



Città di Castelfranco Emilia

Piano Generale di Sviluppo 2009-2014

Prefazione

Governare la Città di Castelfranco Emilia richiede, nel suo insieme, un grande sforzo di programmazione. Le dimensioni della Città, il numero degli abitanti, i nuovi bisogni che emergono e mutano ogni giorno, la vastità del territorio, la crisi economica congiunturale e la crescente complessità del quadro economico/produttivo comportano la necessità di avere chiaro quali sono gli indirizzi di valore e di principio ai quali ci si vuole ispirare, per assicurare un miglioramento durevole della qualità della vita dei cittadini e uno sviluppo sostenibile della comunità territoriale.

Declinare l'azione amministrativa secondo una logica strategica costringe la politica locale a confrontarsi con i contenuti fondamentali della programmazione: la visione futura, i valori di riferimento, le opportunità ravvisabili nel contesto socio-economico locale, gli obiettivi della gestione, i risultati attesi, ma soprattutto la sostenibilità operativa dei programmi e progetti.

La visione descrive la proiezione nel futuro della nostra Città e i valori qualificano impegni e responsabilità nei rapporti tra l'amministrazione e i suoi cittadini. Le opportunità ravvisabili nel contesto socio-economico locale, rappresentano la leva su cui fare crescere la comunità con obiettivi di qualità e benessere. Gli obiettivi di gestione compongono il quadro della *mission* verso il quale orientare i programmi e coordinare le risorse nella gestione dei diversi servizi. L'indirizzo politico quotidiano infatti deve considerare sempre le risorse umane, finanziarie e strumentali di cui si prevede di disporre durante l'arco temporale di durata del mandato. I risultati attesi descrivono in termini di efficacia, interna ed esterna, e di efficienza la qualità dei servizi erogati e il grado di soddisfazione dell'utenza.

Preme, in questa occasione, indicare i valori di riferimento che guidano l'azione amministrativa: la coesione sociale, la solidarietà e la sicurezza, la sostenibilità nella programmazione, l'equità, la qualità, l'universalità dei diritti, il controllo pubblico delle politiche locali, la moderazione e la onestà degli amministratori,

Le politiche locali devono poi tenere conto anche a mio avviso di altri due aspetti fondamentali che guidano il lavoro quotidiano: il bacino di riferimento non può essere solo quello riferito alla Città. Castelfranco Emilia, infatti, gioca un ruolo di responsabilità anche verso i Comuni vicini che compongono il Distretto socio sanitario. Le politiche che vengono progettate e attuate nella nostra Città devono essere in sinergia con quelle dei Comuni contermini, onde evitare ogni possibile fonte di spreco, duplicazioni, incoerenze di sistema e per aumentare anche la qualità stessa dei servizi così come le iniziative offerte ai cittadini, che sempre più si muovono alla ricerca del meglio per sé e per le loro famiglie.

Parimenti, il Comune non può più pensarsi come gestore diretto di ogni attività utile o funzionale alle esigenze dei cittadini. Negli ultimi anni i Comuni sono stati chiamati ad occuparsi di tanti temi ed hanno consolidato il ruolo di primo punto di riferimento per i cittadini, il punto "pubblico" più vicino a loro. La gestione diretta di tanti servizi è ad oggi troppo onerosa ed insostenibile con le leggi di stabilità a cui sono vincolate le amministrazioni. L'amministrazione, nell'intento che la contraddistingue di volere comunque creare risposte ed opportunità per la cittadinanza, di fatto mette in campo il suo ruolo di "regia". Regia delle opportunità del territorio, delle risorse economiche, produttive ed ambientali della Città. Un controllo sul lavoro svolto quindi anche fuori dal contesto amministrativo, ma per l'Amministrazione, per i suoi cittadini.

Perseguire questi obiettivi secondo i valori dati può essere fatto con alcuni strumenti. In primo luogo un confronto costante all'interno della Giunta comunale, come organo di raccordo dei settori, da un punto di vista politico, che lavora in parallelo con la Direzione tecnica della amministrazione. Allo stesso tempo le strategie comunali devono essere discusse e poste dallo

stesso Consiglio comunale, valorizzando così le pertinenti funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo.

Postulato il coinvolgimento dei vari soggetti che operano nella amministrazione, assume rilevante centralità lo strumento del Piano Generale di Sviluppo definito, nell'ambito dei principi contabili elaborati dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, come documento nel quale si sostanzia *“il confronto delle linee programmatiche (...) con le reali possibilità operative dell'ente esprime, per la durata del mandato in corso, le linee dell'azione dell'ente nell'organizzazione e nel funzionamento degli uffici, nei servizi da assicurare, nelle risorse finanziarie correnti acquisibili e negli investimenti e delle opere pubbliche da realizzare”*. Tale strumento viene quindi elaborato nella stessa logica del bilancio pluriennale. Avere una visione di lungo respiro da un punto di vista politico, comporta anche la necessità di affiancare gli strumenti amministrativi adeguati. Il Piano generale di Sviluppo e il bilancio pluriennale vanno proprio in questa direzione, integrando una traccia per la amministrazione e per la Città.

In assenza di indicazioni normative specifiche circa la struttura di tale documento, si può correttamente ritenere che ogni Ente sia chiamato a modularlo secondo schemi ritenuti coerenti con le effettive necessità operative.

L'amministrazione del Comune di Castelfranco Emilia, nel dare corpo per la prima volta alla programmazione di mandato nella forma del Piano Generale di Sviluppo, ha ritenuto di articolarne i contenuti in funzione di un triplice obiettivo:

- esplicitare la *mission* dell'ente in obiettivi di medio - lungo termine, in termini di programmi di azione e di priorità da rispettare durante il processo di allocazione delle risorse nel quinquennio del mandato;
- permettere di selezionare le specifiche aree di attività in cui l'amministrazione intende operare coerentemente al sistema delle opportunità offerte dal territorio e dei vincoli esterni, nonché al quadro dei punti di forza e di debolezza interni all'ente;
- assolvere ad una esigenza di informazione degli utilizzatori del sistema di bilancio (cittadini, amministratori, organi di controllo, altri enti pubblici, dipendenti, finanziatori, fornitori ecc.).

Quanto alla struttura, la scelta operata è quella di sviluppare i contenuti fondamentali della programmazione sulla base di una analisi sociale, demografica, territoriale e d'area vasta, del contesto di riferimento e di dar conto, in una sezione dedicata, delle risorse a disposizione per la realizzazione delle politiche pubbliche.

Il Piano Generale di sviluppo del Comune di Castelfranco Emilia è pertanto così articolato:

- Prefazione del Sindaco: intervento di carattere generale che si pone l'obiettivo di fornire una visione sintetica delle motivazioni che hanno portato alla definizione del processo di pianificazione strategica di medio-lungo periodo;
- Parte I, "Analisi del contesto": la prima parte offre un inquadramento generale dell'area urbana del Comune di Castelfranco Emilia, soffermandosi sui cambiamenti avvenuti negli ultimi anni sia rispetto alla geografia sociale e demografica del territorio, sia rispetto alle trasformazioni fisiche e alle nuove funzioni assunte in relazione agli altri Comuni dell'area distrettuale;
- Parte II, "Assi strategici della politica di mandato": la seconda parte è interamente dedicata a rappresentare le strategie e i progetti per lo sviluppo della città negli anni del mandato amministrativo. Le politiche dell'amministrazione sono raggruppate in 6 assi portanti che rappresentano le fondamenta, le grandi aree di attenzione verso il territorio, sulle quali convogliare le strategie di sviluppo elaborate dalla Amministrazione.
- Parte III, "Quadro economico-finanziario": la terza parte riporta le stime quinquennali dei principali aggregati di entrata e di spesa del Bilancio.

Il Sindaco
Stefano Reggianini

INDICE

Prefazione	2
Parte I - ANALISI DEL CONTESTO	
1.1 EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E SOCIALE	6
1.2 EVOLUZIONE DEL TERRITORIO	21
1.3 CASTELFRANCO EMILIA E IL RUOLO DI CAPO DISTRETTO	24
Parte II - ASSI STRATEGICI DELLA POLITICA DI MANDATO	
2.1 QUALITA' E COESIONE SOCIALE	28
Servizi sociali e sanitari alla persona e alla famiglia	29
Come superare la crisi economica	32
Istruzione	34
Cultura, Sport e Volontariato	36
Protezione Civile	39
2.2 SICUREZZA DELLA CITTA'	40
2.3 LAVORO E PRODUZIONE IN CITTA'	41
Commercio, Artigianato e Centro Storico	41
Agricoltura	42
2.4 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E DEL TERRITORIO	43
Piano Operativo Comunale	43
Politiche abitative	44
Politiche Ambientali	45
Attività Estrattive	46
Le politiche per la mobilità	46
Le Politiche per l'energia	48
2.5 ISTITUZIONE PUBBLICA AL SERVIZIO DEI CITTADINI	50
Riforme Istituzionali - Riordino Territoriale E Razionalizzazione Delle Funzioni	52
Servizi informativi	51
Amministrazione e Frazioni	53
Parte III - QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO	
Equilibrio di parte corrente	56
Risorse per investimenti	57

Parte I

ANALISI DEL CONTESTO

1.1 EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E SOCIALE

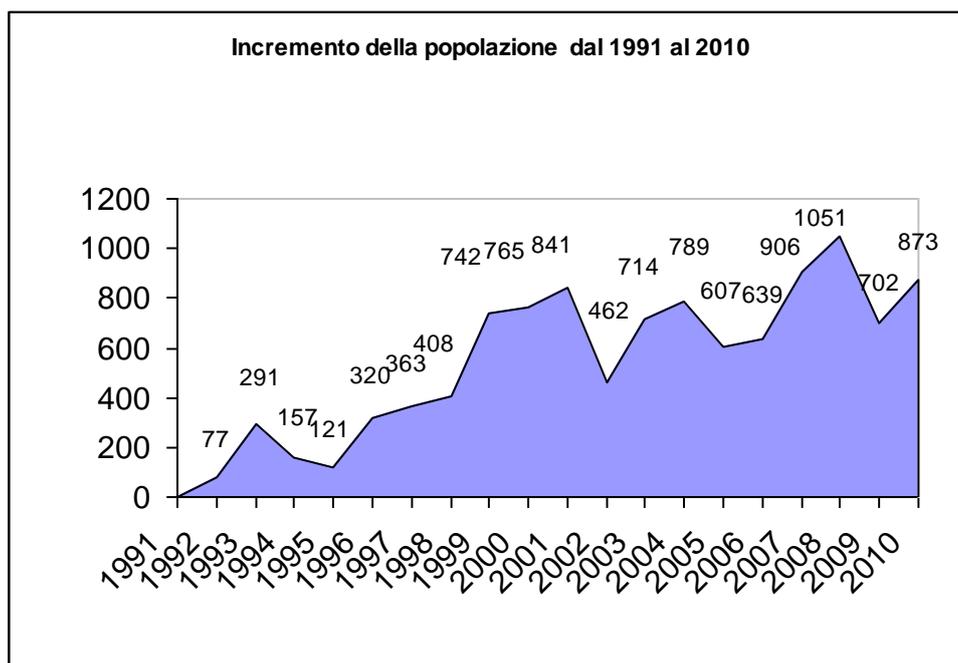
Per descrivere lo sviluppo demografico del comune di Castelfranco Emilia nel corso degli ultimi anni si riportano, nelle sottostanti tabelle, alcuni dei dati statistici più significativi aggiornati al 31.12.2010.

Dati al 31.12.2010

(fonte: Statistica Demografica a cura dell'Ufficio Statistica del Comune)

I RESIDENTI IN CIFRE

anno	maschi	femmine	totale	variaz. su anno preced		variaz. anno corr. /1991	
				assoluto	%	assoluto	%
1991	10519	10755	21274				
1992	10536	10815	21351	77	0,36%	77	0,36%
1993	10671	10971	21642	291	1,36%	368	1,73%
1994	10728	11071	21799	157	0,73%	525	2,47%
1995	10799	11121	21920	121	0,56%	646	3,04%
1996	10954	11286	22240	320	1,46%	966	4,54%
1997	11158	11445	22603	363	1,63%	1329	6,25%
1998	11375	11636	23011	408	1,81%	1737	8,16%
1999	11742	12011	23753	742	3,22%	2479	11,65%
2000	12124	12394	24518	765	3,22%	3244	15,25%
2001	12611	12748	25359	841	3,43%	4085	19,20%
2002	12859	12962	25821	462	1,82%	4547	21,37%
2003	13210	13325	26535	714	2,77%	5261	24,73%
2004	13634	13690	27324	789	2,97%	6050	28,44%
2005	13990	13941	27931	607	2,22%	6657	31,29%
2006	14324	14246	28570	639	2,29%	7296	34,30%
2007	14768	14708	29476	906	3,17%	8202	38,55%
2008	15333	15194	30527	1051	3,57%	9253	43,49%
2009	15671	15558	31229	702	2,30%	9955	46,79%
2010	16122	15980	32102	873	2,80%	10828	50,90%



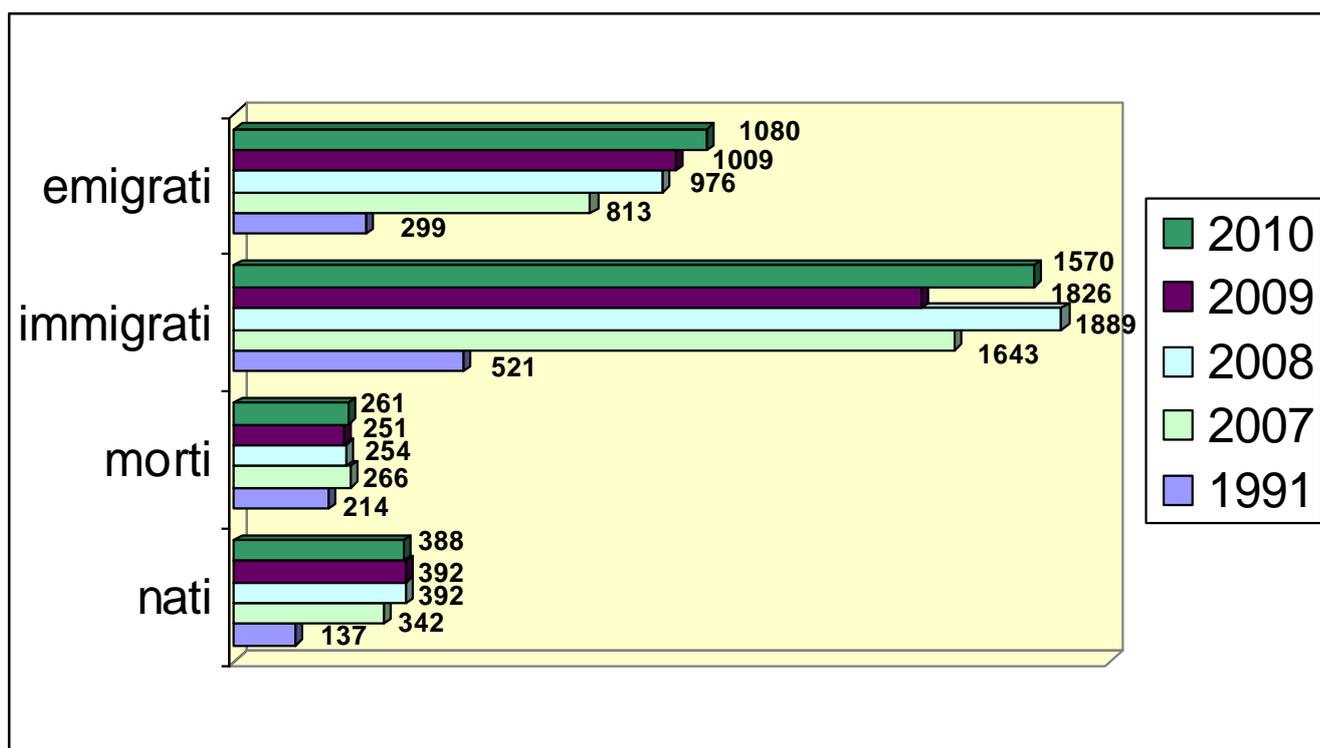
La DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE

La suddivisione per frazioni

	1991		2001		2008		2009		2010		incremento 2010/2009	
	fam.	abit.	fam.	abit.	fam.	abit.	fam.	abit.	fam.	abit.	fam.	abit.
Capoluogo	461	1242	6136	1487	7379	1749	7529	1783	7685	1827	156	441
Cavazzona	5	4		5		7		8		9		
Gaggio	317	897	496	1193	691	1698	702	1720	722	1795	20	75
Manzolino	532	1463	613	1522	811	1976	826	2006	841	1993	15	-13
Panzano	446	1278	634	1582	871	2147	884	2177	904	2283	20	106
Piumazzo	261	749	297	785	379	990	407	1031	443	1136	36	105
Rastellino	133	3693	1715	4336	1987	4847	2047	5000	2107	5125	60	125
Recovato	6											
Riolo	43	127	107	275	162	409	159	406	160	412	1	6
totale	84	256	89	243	168	390	196	452	198	457	2	5
	118	387	196	548	221	573	230	599	236	622	6	23
totale	775	2127	1028	2535	1266	3052	1298	3122	1329	3210	316	873
	2	4	3	9	9	7	0	9	6	2		

SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO

MOVIMENTO NATURALE				MOVIMENTO MIGRATORIO				
anno	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	residenti a fine anno	incremento popolazione
1991	137	214	-77	521	299	222	21274	
1992	114	220	-106	550	374	176	21351	70
1993	143	221	-78	719	350	369	21642	291
1994	157	213	-56	678	473	205	21799	149
1995	152	237	-85	652	445	207	21920	122
1996	173	238	-65	755	370	385	22240	320
1997	181	231	-50	868	456	412	22603	362
1998	189	288	-99	997	490	507	23011	408
1999	244	252	-8	1301	551	750	23753	742
2000	252	260	-8	1373	600	773	24518	765
2001	303	247	56	1452	667	785	25359	841
2002	293	263	30	1246	814	432	25821	462
2003	268	257	11	1509	806	703	26535	714
2004	336	233	103	1507	821	686	27324	789
2005	347	221	126	1428	947	481	27931	607
2006	327	268	59	1576	996	580	28570	639
2007	342	266	76	1643	813	830	29476	906
2008	392	254	138	1889	976	913	30527	1051
2009	392	251	141	1570	1009	561	31229	702
2010	388	261	127	1826	1080	746	32102	873



MOVIMENTO MIGRATORIO: iscritti e cancellati

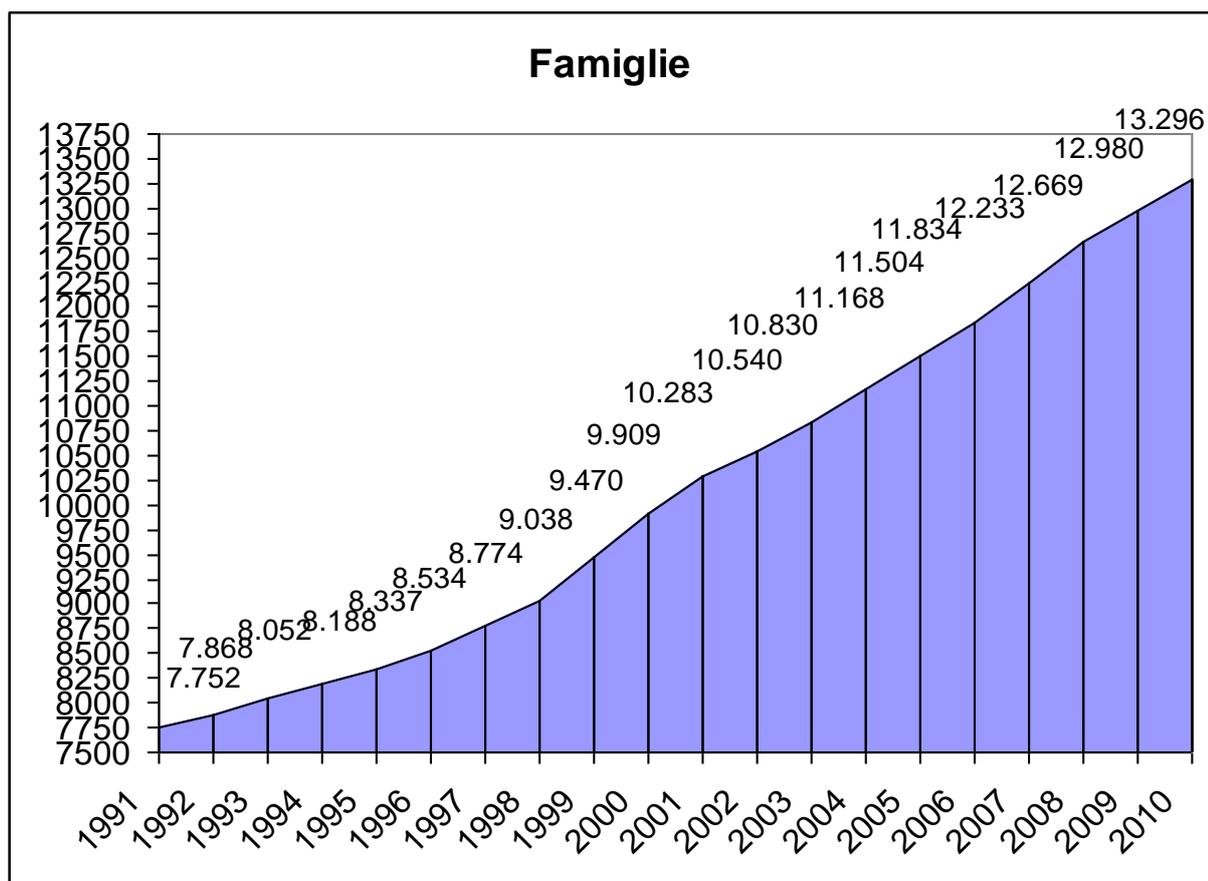
anno	n. abitanti	iscritti	cancellati	saldo migratorio	tasso migratorio (saldo migr. / Pop.Res.*1000)
1991	21274	521	299	222	
1992	21351	550	374	176	8,26
1993	21642	719	350	369	17,17
1994	21799	678	473	205	9,44
1995	21920	652	445	207	9,47
1996	22240	755	370	385	17,44
1997	22603	868	456	412	18,38
1998	23011	997	490	507	22,23
1999	23753	1301	551	750	32,08
2000	24518	1373	600	773	32,03
2001	25359	1452	667	785	31,48
2002	25821	1246	814	432	16,88
2003	26535	1509	806	703	26,85
2004	27324	1507	821	686	25,47
2005	27931	1428	947	481	17,41
2006	28570	1576	996	580	20,53
2007	29476	1643	813	830	28,60
2008	30527	1889	976	913	30,43

2009	31229	1570	1009	561	18,17
2010	32102	1826	1080	746	23,56

LE FORME FAMILIARI

FRAZIONI

	famiglie	%	n° abitanti	%	di cui	maschi	femmine
Castelfranco	7685	57,80%	18279	56,94%		9077	9202
Cavazzona	722	5,43%	1795	5,59%		925	870
Gaggio	841	6,33%	1993	6,21%		990	1003
Manzolino	904	6,80%	2283	7,11%		1167	1116
Panzano	443	3,33%	1136	3,54%		595	541
Piumazzo	2107	15,85%	5125	15,96%		2576	2549
Rastellino	160	1,20%	412	1,28%		220	192
Recovato	198	1,49%	457	1,42%		228	229
Riolo	236	1,77%	622	1,94%		344	278
totale	13296	100,00%	32102	100,00%		16122	15980



DIMENSIONE FAMILIARE MEDIA

	1991	1999	2000	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Capoluogo	2,69	2,46	2,42	2,41	2,41	2,40	2,38	2,37	2,37	2,37	2,37	2,38
Cavazzona	2,83	2,61	2,46	2,40	2,39	2,42	2,41	2,40	2,42	2,46	2,45	2,49
Gaggio	2,75	2,58	2,52	2,47	2,51	2,53	2,45	2,46	2,43	2,44	2,43	2,37
Manzolino	2,86	2,57	2,52	2,47	2,49	2,52	2,53	2,46	2,44	2,46	2,46	2,53
Panzano	2,87	2,61	2,61	2,56	2,55	2,59	2,64	2,63	2,61	2,61	2,53	2,56
Piumazzo	2,76	2,56	2,53	2,49	2,50	2,49	2,46	2,45	2,44	2,44	2,44	2,43
Rastellino	2,95	2,74	2,74	2,56	2,63	2,71	2,68	2,61	2,58	2,52	2,55	2,58
Recovato	3,05	2,71	2,75	2,71	2,60	2,54	2,48	2,43	2,52	2,32	2,31	2,31
Riolo	3,28	2,84	2,80	2,79	2,84	2,80	2,77	2,72	2,74	2,59	2,60	2,64

NUMEROSITA' DEI NUCLEI FAMILIARI

n.componenti	1991		2004		2005		2006	
	n. nuclei	%						
1	1358	17,52%	2860	25,61%	3056	26,56%	3205	27,08%
2	2192	28,28%	3445	30,85%	3534	30,72%	3632	30,69%
3	2237	28,86%	2704	24,21%	2709	23,55%	2740	23,15%
4	1357	17,51%	1618	14,49%	1638	14,24%	1697	14,34%
5	422	5,44%	389	3,48%	406	3,53%	401	3,39%
6	130	1,68%	100	0,90%	104	0,90%	103	0,87%
7 e più	56	0,72%	52	0,47%	57	0,50%	56	0,47%
tot	7752	100,00%	11168	100,00%	11504	100,00%	11834	100,00%

n.componenti	2007		2008		2009		2010	
	n. nuclei	%						
1	3346	27,35%	3506	27,67%	3663	28,22%	3798	28,56%
2	3770	30,82%	3893	30,73%	3974	30,62%	4004	30,11%
3	2792	22,82%	2824	22,29%	2814	21,68%	2861	21,52%
4	1712	13,99%	1770	13,97%	1812	13,96%	1886	14,18%
5	438	3,58%	492	3,88%	514	3,96%	519	3,90%
6	123	1,01%	127	1,00%	135	1,04%	152	1,14%
7 e più	52	0,43%	57	0,45%	68	0,52%	76	0,57%
tot	12233	100,00%	12669	100,00%	12980	100,00%	13296	100,00%

LA NUMEROSITÀ DEI FIGLI NELLE FAMIGLIE CON FIGLI

n° figli	1991		2004		2005		2006	
	n.nuclei	%	n.nuclei	%	n.nuclei	%	n.nuclei	%
1	2639	62,10%	3288	64,20%	3302	63,60%	3374	63,30%
2	1334	31,40%	1541	30,10%	1586	30,50%	1647	30,90%
3	232	5,40%	258	5,00%	266	5,10%	268	5,00%
4	35	0,80%	32	0,60%	35	0,70%	33	0,60%
5	4		4	0,10%	5	0,10%	5	0,10%
6	2		2		2		1	
7	1							
8	1							
totale famiglie con figli	4248		5125		5196		5328	
totale figli	6190		7304		7449		7635	
n° figli	2007		2008		2009		2010	
	n.nuclei	%	n.nuclei	%	n.nuclei	%	n.nuclei	%
1	3426	62,80%	3461	61,80%	3427	60,80%	3457	60,10%
2	1684	30,90%	1764	31,50%	1822	32,40%	1895	32,95%
3	300	5,50%	320	5,70%	333	5,90%	340	5,91%
4	37	0,70%	47	0,80%	41	0,70%	51	0,89%
5	4	0,10%	4	0,10%	7	0,10%	8	0,14%
6	2	0,00%	2	0,00%	2	0,00%	1	0,02%
7								
8								
totale famiglie con figli	5453		5598		5632		5752	
totale figli	7874		8169		8281		8517	

SUDDIVISIONE PER SESSO

classi età	totale residenti	maschi	femmine	% maschi	% femm.	indice di mascolinità (M/F*100)
0-14	5021	2680	2341	53,38%	46,62%	114,48
15-40	10689	5530	5159	51,74%	48,26%	107,19
41-64	10569	5367	5202	50,78%	49,22%	103,17
65 e oltre	5823	2545	3278	43,71%	56,29%	77,64
totali	32102	16122	15980	50,22%	49,78%	100,89%

PER CLASSI DI ETA'								
anno	0-14	15-64	65 e più	totale	Indice vecchiaia (65 e più / 0-14*100)	% 0-14 su tot pop.	% 65 più su tot pop.	% 75 e più su tot pop.
1991	2174	14911	4189	21274	192,69	10,22%	19,69%	9,10%
1992	2344	15231	3776	21351	161,09	10,98%	17,69%	8,49%
1993	2331	15119	4192	21642	179,84	10,77%	19,37%	8,27%
1994	2328	15154	4317	21799	185,44	10,68%	19,80%	8,39%
1995	2340	15184	4396	21920	187,86	10,68%	20,05%	8,70%
1996	2400	15331	4509	22240	187,88	10,79%	20,27%	9,01%
1997	2481	15492	4630	22603	186,62	10,98%	20,48%	9,17%
1998	2578	15742	4691	23011	181,96	11,20%	20,39%	9,21%
1999	2752	16241	4760	23753	172,97	11,59%	20,04%	9,01%
2000	2924	16707	4887	24518	167,13	11,93%	19,93%	9,03%
2001	3184	17175	5000	25359	157,04	12,56%	19,72%	8,11%
2002	3344	17385	5092	25821	152,27	12,95%	19,72%	9,06%
2003	3500	17840	5195	26535	148,43	13,19%	19,58%	9,10%
2004	3761	18230	5333	27324	141,80	13,76%	19,52%	9,14%
2005	3947	18453	5531	27931	140,13	14,13%	19,80%	9,36%
2006	4121	18871	5578	28570	135,36	14,42%	19,52%	9,31%
2007	4353	19500	5623	29476	129,18	14,77%	19,08%	9,25%
2008	4639	20190	5698	30527	122,83	15,20%	18,67%	9,23%

2009	4782	20691	5756	31229	120,37	15,31%	18,43%	9,29%
2010	5021	21258	5823	32102	115,97	15,64%	18,14%	9,36%

INDICE DI VECCHIAIA

L'indice di vecchiaia è un indicatore del grado di invecchiamento della popolazione e si ottiene rapportando la popolazione anziana (65 e più) a quella giovane (0-14).

INDICE DI DIPENDENZA

L'indice di dipendenza generale misura il rapporto fra la parte di popolazione che non lavora, bambini e anziani, (0-14 anni + 65 anni e oltre) e quella potenzialmente attiva (15-64 anni).

anno	pop 0-14 + pop 65 e oltre / pop 15-64 * 100
1991	42,67
1992	40,18
1993	43,14
1994	43,85
1995	44,36
1996	45,07
1997	45,90
1998	46,18
1999	46,25
2000	46,75
2001	47,65
2002	48,52
2003	48,74
2004	49,88
2005	51,36
2006	51,40
2007	51,16
2008	51,20
2009	50,93
2010	51,01

INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA

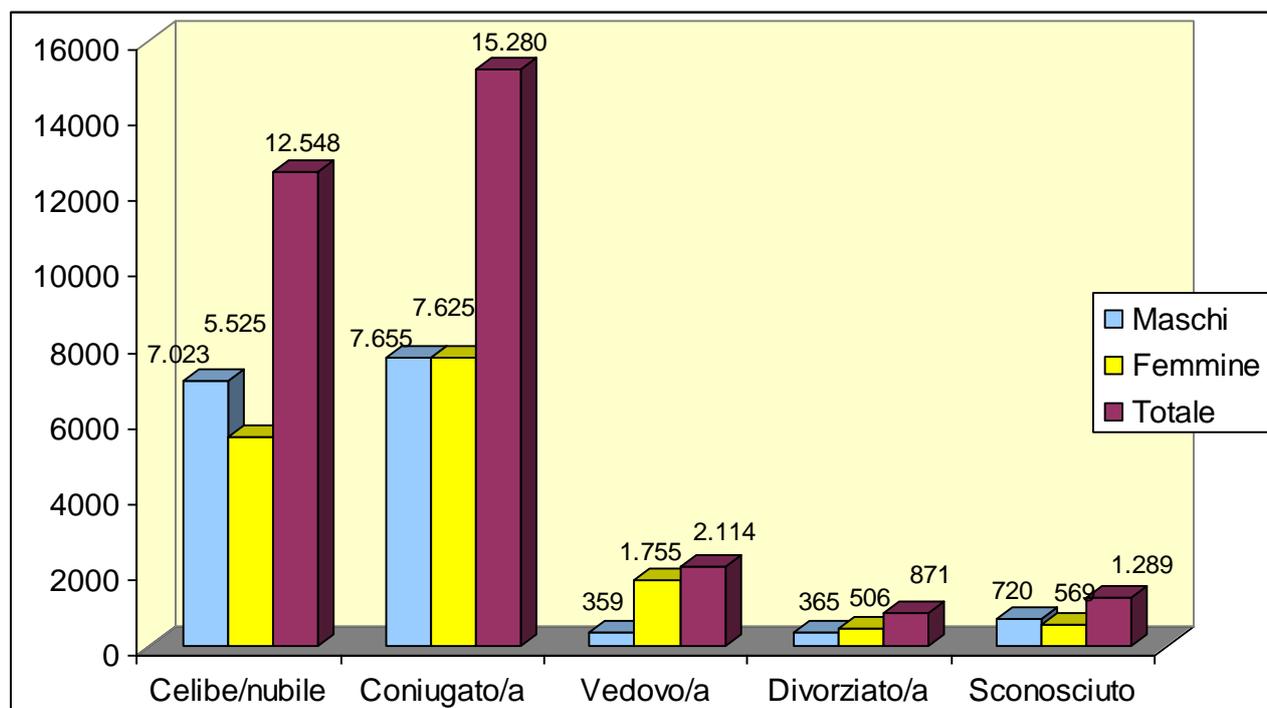
L'indice di ricambio della popolazione in età attiva (indicatore del grado di sostituzione della popolazione attiva) è dato dal rapporto fra la popolazione residente in età 60/64 anni e la popolazione in età 15/19 anni per cento.

anno	pop 60-64 / pop 15-19 * 100
2008	142,27
2009	136,04
2010	145,41

PER STATO CIVILE

stato civile	maschi	femmine	totale	%
celibe/nubile	7023	5525	12548	39,09%
coniugato/a	7655	7625	15280	47,60%
vedovo/a	359	1755	2114	6,59%
divorziato/a	365	506	871	2,71%
sconosciuto (stranieri) *	720	569	1289	4,02%
totale	16122	15980	32102	100,00%

* (cittadini stranieri che non hanno presentato la documentazione del loro paese d'origine necessaria per la registrazione dello stato civile in anagrafe).



I MATRIMONI CELEBRATI NEL COMUNE PER RITO

anno	rito religioso		rito civile		Totale matrimoni
	di cui in regime di separazione dei beni		di cui in regime di separazione dei beni		
1991	57	20	21	8	78
1992	71	16	17	7	88
1993	67	24	11	5	78
1994	79	36	13	6	92
1995	49	17	19	10	68
1996	48	21	10	8	58
1997	59	28	10	8	69
1998	59	27	18	9	77
1999	51	28	27	20	78
2000	63	34	25	11	88
2001	61	26	28	9	89
2002	47	23	26	16	73
2003	44	22	28	12	72
2004	41	24	29	12	70
2005	39	21	34	15	73
2006	29	18	47	20	76
2007	37	22	52	34	89
2008	41	18	56	26	97
2009	37	24	43	25	80
2010	38	22	30	21	68

LA POPOLAZIONE ELETTORALE

anno	elettori	elettrici	totale
1991	9005	9374	18379
1992	9054	9431	18485
1993	9216	9622	18838
1994	9354	9753	19107
1995	9407	9826	19233

1996	9473	9935	19408
1997	9577	10035	19612
1998	9778	10189	19967
1999	9971	10371	20342
2000	10212	10596	20808
2001	10448	10838	21286
2002	10649	10984	21633
2003	10701	11086	21787
2004	10842	11199	22041
2005	11012	11353	22365
2006	11152	11462	22614
2007	11356	11633	22989
2008	11443	11757	23200
2009	11580	11872	23452
2010	11680	11989	23669

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA

ANNO	TOTALE stranieri residenti	% di incremento	EUROPA	% su tot pop straniera	% su tot resid. Comune	AFRICA	% su tot pop straniera	% su tot resid. Comune	AMERICA	% su tot pop straniera	% su tot resid. Comune	ASIA	% su tot pop straniera	% su tot resid. Comune	OCEANIA	% su tot pop straniera	% su tot resid. Comune
1991	199	-	31	15,58%	0,15%	114	57,29%	0,54%	15	7,54%	0,07%	39	19,60%	0,18%	0	0,00%	0,00%
1992	218	9,55%	27	12,39%	0,13%	114	52,29%	0,53%	16	7,34%	0,07%	61	27,98%	0,29%	0	0,00%	0,00%
1993	238	9,17%	26	10,92%	0,12%	137	57,56%	0,63%	9	3,78%	0,04%	66	27,73%	0,30%	0	0,00%	0,00%
1994	281	18,07%	80	28,47%	0,37%	172	61,21%	0,79%	6	2,14%	0,03%	23	8,19%	0,11%	0	0,00%	0,00%
1995	306	8,90%	96	31,37%	0,44%	178	58,17%	0,81%	8	2,61%	0,04%	24	7,84%	0,11%	0	0,00%	0,00%
1996	349	14,05%	107	30,66%	0,48%	195	55,87%	0,88%	16	4,58%	0,07%	31	8,88%	0,14%	0	0,00%	0,00%
1997	400	14,61%	123	30,75%	0,54%	232	58,00%	1,03%	12	3,00%	0,05%	33	8,25%	0,15%	0	0,00%	0,00%
1998	459	14,75%	139	30,28%	0,60%	249	54,25%	1,08%	14	3,05%	0,06%	57	12,42%	0,25%	0	0,00%	0,00%
1999	554	20,70%	171	30,87%	0,72%	290	52,35%	1,22%	20	3,61%	0,08%	73	13,18%	0,31%	0	0,00%	0,00%
2000	701	26,53%	212	30,24%	0,86%	359	51,21%	1,46%	26	3,71%	0,11%	104	14,84%	0,42%	0	0,00%	0,00%
2001	898	28,10%	257	28,62%	1,01%	457	50,89%	1,80%	35	3,90%	0,14%	149	16,59%	0,59%	0	0,00%	0,00%
2002	1089	21,27%	331	30,39%	1,28%	538	49,40%	2,08%	40	3,67%	0,15%	180	16,53%	0,70%	0	0,00%	0,00%
2003	1456	33,70%	503	34,55%	1,90%	654	44,92%	2,46%	51	3,50%	0,19%	248	17,03%	0,93%	0	0,00%	0,00%
2004	1781	22,32%	614	34,48%	2,25%	803	45,09%	2,94%	52	2,92%	0,19%	312	17,52%	1,14%	0	0,00%	0,00%
2005	2055	15,38%	755	36,74%	2,70%	889	43,26%	3,18%	56	2,73%	0,20%	355	17,27%	1,27%	0	0,00%	0,00%
2006	2300	11,92%	886	38,52%	3,10%	987	42,91%	3,45%	49	2,13%	0,17%	377	16,39%	1,32%	1	0,04%	0,00%
2007	2778	20,78%	1144	41,18%	3,88%	1174	42,26%	3,98%	51	1,84%	0,17%	408	14,69%	1,38%	1	0,04%	0,00%
2008	3349	20,55%	1467	43,80%	4,81%	1334	39,83%	4,37%	55	1,64%	0,18%	492	14,69%	1,61%	1	0,03%	0,00%
2009	3731	11,41%	1625	43,55%	5,20%	1482	39,72%	4,75%	60	1,61%	0,19%	563	15,09%	1,80%	1	0,03%	0,00%
2010	4233	13,45%	1824	43,09%	5,68%	1682	39,74%	5,24%	77	1,82%	0,24%	649	15,33%	2,02%	1	0,02%	0,00%

PER STATO CIVILE

stato civile	maschi	femmine	totale	%
celibe/nubile	908	688	1596	37,70%
coniugato/a	578	731	1309	30,92%
vedovo/a	0	9	9	0,21%
divorziato/a	10	26	36	0,85%
Sconosciuto *	716	567	1283	30,31%
totale	2212	2021	4233	100,00%

*(cittadini stranieri che non hanno presentato la documentazione del loro paese d'origine necessaria per la registrazione dello stato civile in anagrafe).

MINORENNI E NATI IN ITALIA

	Maschi	Femmine	totale
Stranieri minorenni (nati dopo il 31.12.1992)	575	462	1037
Stranieri nati in Italia (tutte le età)	364	294	658

FAMIGLIE

Numero di famiglie con almeno uno straniero	1658
Di cui famiglie con intestatario straniero	1226

1.2 EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

La Legge regionale del 24 marzo 2000 n. 20, ha comportato una profonda innovazione della disciplina della pianificazione urbanistica e territoriale, **in particolare l'innovazione più evidente riguarda la pianificazione comunale** e la sua articolazione in tre componenti: la componente strutturale (PSC), quella regolativa (RUE) e quella più propriamente operativa (POC).

I nuovi strumenti urbanistici concorrono a realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione del territorio al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione, ad assicurare il miglioramento della qualità della vita e a promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, e culturali.

I nuovi strumenti urbanistici

L'amministrazione Comunale, nel corso dell'anno 2009, a conclusione della passata consiliatura, ha proceduto ad approvare definitivamente il P.S.C. ed il R.U.E.

In attuazione degli indirizzi forniti dalla Giunta Comunale, il Settore Pianificazione Economico-Territoriale ha redatto il primo P.O.C. (POC fase A), un Piano di tipo ricognitivo, secondo quanto indicato dall'art. 34 della L.R. 20/00. (C.C. N. 216 DEL 15/10/2010).

La seconda fase, corrispondente all'individuazione degli ambiti diversi dai consolidati AC, costituirà la prima variante al P.O.C. approvato. In particolare sono state raccolte le candidature a diversi ambiti attraverso un bando di consultazione pubblica.

Gli obiettivi generali sono:

- privilegio agli interventi nel territorio urbanizzato
- interventi di recupero e riqualificazione urbanistica nel centro storico
- qualificazione del centro commerciale naturale e politiche integrate per l'adeguamento della rete commerciale
- realizzazione di nuove strutture scolastiche
- programma di edilizia residenziale sociale
- piano energetico comunale
- interventi strutturali per la sicurezza idraulica / interventi di adeguamento delle reti tecnologiche
- rafforzamento del sistema produttivo (industriale, artigianale e terziario)

Il Piano Operativo Comunale, redatto ai sensi dell'art.30 della L.R. n.20/2000, è lo strumento urbanistico predisposto in conformità alle previsioni del PSC vigente - che disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Per gli interventi inclusi nel POC vengono definiti:

- la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, i diritti edificatori assegnati;
- le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione;
- i contenuti fisico morfologici, sociali ed economici e le modalità di intervento;

- l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti;
- la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di integrazione paesaggistica;
- la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Il Piano Operativo Comunale è redatto nel rispetto di tutte le disposizioni di legge e degli strumenti sovraordinati urbanistici e di vincolo.

Il POC è coordinato con il bilancio pluriennale comunale ed ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione, di cui all'art.13 della Legge 28.01.1977 n.10 (cd. Bucalossi). Costituisce strumento di indirizzo e coordinamento per il programma triennale delle opere pubbliche e per gli altri strumenti comunali settoriali.

Il POC individua e disciplina gli interventi da realizzare nell'arco temporale di cinque anni. Trascorso tale periodo cessano di avere efficacia le previsioni del POC non attuate, sia quelle che conferiscono diritti edificatori sia quelle che comportano apposizione di vincoli preordinati all'esproprio.

In particolare cessano di avere efficacia le previsioni per le quali alla data di scadenza del termine quinquennale non sia stato adottato o presentato il PUA.

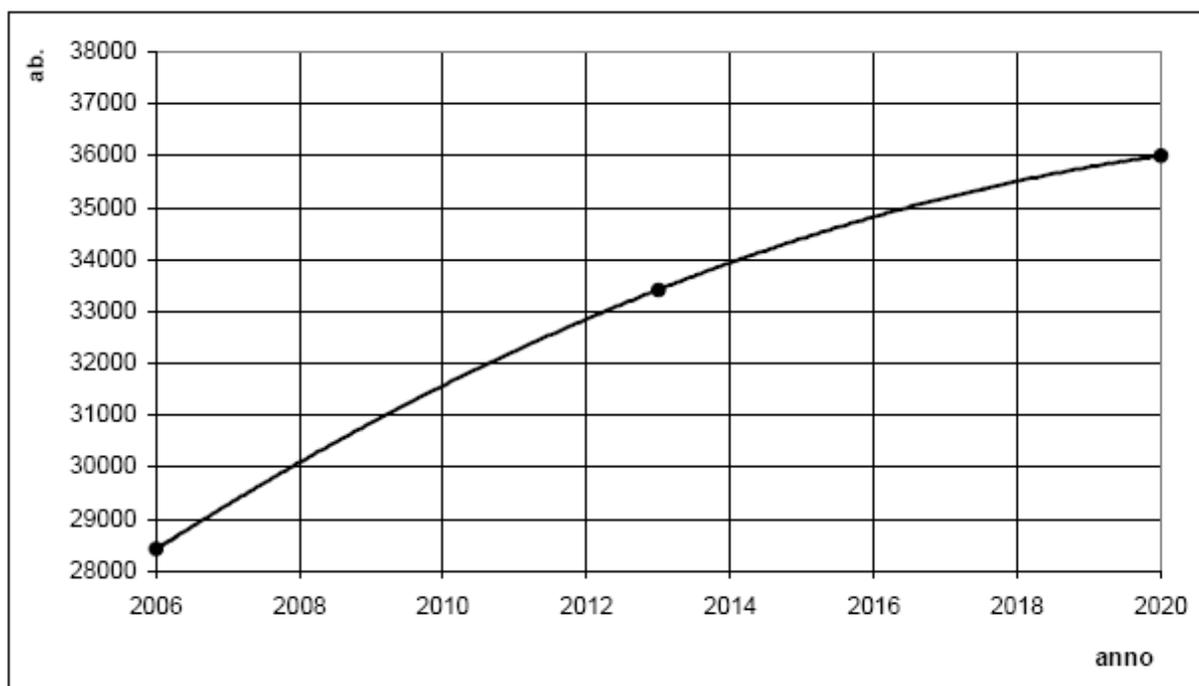
I PUA devono essere redatti in conformità con le prescrizioni grafiche e normative del P.O.C.; la relativa convenzione urbanistica (che disciplina i rapporti derivanti dall'attuazione degli interventi previsti dal PUA) regola le modalità di attuazione degli interventi inclusi nel POC.

Sviluppo previsionale del territorio

L'Accordo di Pianificazione sottoscritto tra il comune di Castelfranco e la provincia di Modena stabilisce il limite massimo di abitanti che è possibile raggiungere con il PSC, fissato in 36.000 unità.

I POC avranno il compito di attivare un numero di ambiti o sub-ambiti in misura tale da non superare la soglia prevista dei **36.000 abitanti**. A questo proposito è stato indicato un arco temporale di attuazione delle previsioni parametrato al 2020.

Il PSC ha ipotizzato uno scenario di sviluppo e crescita di urbanizzazione territoriale che prevede un freno all'attuale tendenza di incremento demografico producendo una progressiva diminuzione degli incrementi secondo un andamento presunto riportato nel grafico seguente.



Secondo i contenuti dell'Intesa sottoscritta con la Provincia di Modena, in concomitanza della formazione di ciascun POC, si dovrà provvedere alla verifica del valore dell'incremento residenziale prodotto dal precedente, conteggiando anche gli abitanti potenzialmente insediabili relativi alle edificabilità residue o in corso di realizzazione.

All'esaurimento del dimensionamento massimo previsto, la previsione di eventuali nuove quote residenziali comporteranno la revisione del PSC e dell'accordo territoriale, attraverso le procedure di legge.

Scenario di legislatura

La particolare congiuntura economica che attraversa il nostro Paese, e più in generale l'economia europea ed internazionale, ha fatto emergere particolari difficoltà nel settore dell'edilizia, mettendo a grave rischio di sopravvivenza numerose imprese operanti sul territorio comunale.

Gli effetti di questa crisi hanno avuto importanti ripercussioni sulle entrate comunali provenienti dal contributo di costruzione legato agli interventi edilizi che hanno subito una forte contrazione e che, unitamente ai vincoli conseguenti all'inasprimento degli indici del patto di stabilità per tutti gli enti locali, hanno determinato forti restrizioni sul fronte degli investimenti.

La programmazione economico territoriale non può non prescindere dagli effetti dello scenario descritto.

Pertanto l'azione condotta attraverso l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici approvati o in corso di approvazione sarà, almeno in parte, condizionata dagli effetti benefici di una ripresa economica che, pur tardando ad arrivare, si auspica possa trovare genesi e consolidarsi nel corso della seconda metà della legislatura.

1.3 CASTELFRANCO EMILIA E IL RUOLO DI CAPO DISTRETTO

Nella definizione dei Distretti nell'ambito della Provincia di Modena, quello di Castelfranco Emilia, ha pagato uno scotto temporale. La vicinanza con il Comune di Modena e la ridotta distanza anche dalla Città di Bologna, ha fatto sì che tale distretto si strutturasse molto più tardi rispetto agli altri distretti provinciali. Nel tempo poi l'aumento della popolazione e la specializzazione dei servizi ha portato ad un aumento della necessità di definire sempre più la struttura e l'ossatura del Distretto stesso.

Altro elemento che ha per certi versi posto in disequilibrio il distretto è la differente dimensione dei Comuni che ne fanno parte. Castelfranco Emilia, infatti, ha una popolazione quasi pari alla metà del distretto stesso. Comuni diversi quindi con esigenze differenti.

Ulteriore elemento è la disomogeneità territoriale del distretto stesso: da un punto di vista fisico-geografico infatti i sei Comuni si pongono nella cosiddetta "cintura" di Modena ed hanno prevalentemente canali-viabilità con Modena in linea retta e sono ridotte invece le linee di comunicazione tra i sei Comuni stessi.

Nel tempo i servizi che si sono maggiormente strutturati a livello distrettuale sono sicuramente i servizi alla persona, in particolare quelli sociali. Si tenga per esempio conto che il distretto sanitario era fino a qualche anno fa incardinato nel distretto di Modena e non aveva una sua dimensione strutturale come gli altri distretti provinciali. La recente legge regionale n. 10/2008 "Misure per il riordino territoriale l'autoriforma dell'amministrazione e la realizzazione delle funzioni" **promuove con nuovi strumenti la semplificazione e rafforza l'efficacia delle politiche pubbliche tramite l'incentivazione delle Unioni di Comuni**. Infatti le Unioni di Comuni e le Comunità Montane rappresentano le forme associative individuate nella legge come gli strumenti istituzionali appropriati per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi e per la stabile integrazione delle politiche comunali. Si richiama l'indicazione dell'art. 11 comma 1 che prevede che il conferimento di funzioni alla forma associativa sia integrale rispetto ad attività e compiti caratteristici delle funzioni stesse. Alla luce delle disposizioni emanate, sono individuate come trasversali due funzioni operanti a livello distrettuale nell'area delle politiche sociali, socio-sanitarie e della integrazione:

- una funzione di gestione relativa alle attività previste dalla programmazione (con particolare riferimento alla gestione delle risorse e ai rapporti con i produttori pubblici e privati) e al loro costante monitoraggio.
- una funzione di governo, relativa alla programmazione di ambito distrettuale e alla verifica dei risultati raggiunti in termini di salute e di benessere sociale dei cittadini, alla definizione delle regole per l'accreditamento, per l'accesso al sistema dei servizi e per la partecipazione dei cittadini agli stessi, alla costituzione di organismi ausiliari di gestione comunale quali ASL e ASP.

Nella prospettiva di attuazione progressiva della L.R.10/08, in fase di transizione, i Comuni dell'ambito distrettuale hanno deciso di svolgere l'esercizio integrato di dette funzioni mediante stipula di apposita convenzione per la gestione dei servizi sociali, individuando il Comune di Castelfranco Emilia quale Comune capofila che, assumendo la responsabilità delle funzioni istituzionali di governo delle politiche socio-sanitarie, ne affida la gestione all'organizzazione intercomunale integrata di cui al combinato disposto della normativa regionale n.11/2001, n. 10/2008 e D.G.R n.1004/2007.

Un'altra forma di integrazione istituzionale in capo al comune capo distretto fa riferimento al ruolo nella Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria e nel Comitato di Distretto, strumenti individuati dalla normativa regionale come raccordo istituzionale tra Enti locali e Azienda USL. L'integrazione istituzionale costituisce anche la premessa per organizzare risposte ed interventi fondati sul riconoscimento delle persone nella loro globalità, sempre con particolare riferimento all'area dei servizi sociali e sanitari. Il tema della semplificazione e dell'integrazione degli strumenti di programmazione presenta a questo livello una connotazione specifica: semplificare gli strumenti di programmazione distrettuale significa ripensarli coerentemente all'obiettivo di consolidare e semplificare il sistema di governo e gestione degli interventi di integrazione socio-sanitaria in ambito distrettuale. La finalità è quella di attrezzare tale sistema a svolgere meglio le funzioni attribuite dalle leggi regionali in campo sociale, socio-sanitario e sanitario, nonché le funzioni proprie dei Comuni.

In particolare è opportuno qui richiamare le prevalenti funzioni socio sanitarie, derivanti da:

- la sperimentazione della gestione del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA);
- la definizione e attuazione del sistema dell'accreditamento;
- la regolamentazione omogenea del sistema di compartecipazione alla spesa, anche attraverso lo strumento dell'ISEE;
- la costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) per la produzione dei servizi e la distinzione di tali funzioni da quelle di indirizzo e regolazione.

Oltre ai servizi socio sanitari tra i Comuni vi sono inoltre in essere convenzioni per servizi specifici, come ad esempio a partire dall'anno 2011 lo sportello unico per le imprese. Per altri servizi, quali ad esempio i sistemi informativi o il sistema interbibliotecario, vi sono funzioni associate ma non coinvolgono tutti e sei i Comuni in modo omogeneo.

Il Distretto rappresenta l'unità territoriale su cui si sviluppano le funzioni di programmazione, erogazione e controllo degli interventi e dei servizi offerti. Quindi per la promozione, tutela e sviluppo della comunità distrettuale occorre di conseguenza un'unica strategia programmatoria.

Ai fini della decisione in ordine a criteri e scale di priorità per l'elaborazione del programma di azioni di sistema è bene prendere in esame la distribuzione socio demografica della popolazione, come riportata in precedenza. In sostanza emerge una composizione della popolazione giovane, con una incidenza di popolazione straniera importante, seppure in linea con il trend provinciale. Le nostre famiglie sono sempre più piccole, la metà delle quali composta da uno o due componenti.

Tutti i Comuni del Distretto sono caratterizzati da una prevalenza di famiglie composte da due componenti, a queste seguono le famiglie composte da una sola persona, tranne nel caso di Bastiglia dove risultano più numerosi i nuclei famigliari composti da tre componenti.

Stante questo quadro sintetico di riferimento sono quindi rilevanti politiche forti per la famiglia in particolare per la popolazione di giovane età, politiche a forte integrazione culturale e di forte coesione sociale. Queste politiche vanno affiancate a politiche di programmazione e pianificazione del territorio e dell'ambiente comuni alle sei amministrazioni.

Permane pertanto la necessità di definire un ruolo strategico di maggior traino del distretto per dare un impulso al territorio e una sua visibilità politica. Mentre le amministrazioni pubbliche, infatti, hanno posto in comune solo parziali politiche pubbliche, in realtà i soggetti portatori di rilevanti interessi collettivi nel distretto, quali sindacati ed associazioni di categoria professionali, operano già da diverso tempo secondo logica distrettuale e invitano le amministrazioni a fare altrettanto.

L'obiettivo della programmazione distrettuale è quello di avere servizi più efficaci ed efficienti a disposizione dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

Parte II

ASSI STRATEGICI DELLA POLITICA DI MANDATO

2.1 QUALITA' E COESIONE SOCIALE

La attribuzione al nostro Comune del titolo di **CITTÀ** è un importante elemento, di forte valenza politico-culturale, che deve divenire il motivo e la molla per compiere un profondo salto culturale nell'approccio alle tematiche che saremo chiamati ad affrontare nei prossimi anni.

Come quasi tutti gli altri Comuni del Distretto, Castelfranco Emilia è un comune giovane, molto più delle altre città. Il PSC lascia lo spazio alla necessità di pensare **più alla qualità** degli interventi urbanistici **che alla quantità**, aspetto molto sentito tra i cittadini. Negli ultimi anni Castelfranco Emilia ha già accolto tanti nuovi cittadini che provengono da altri territori della regione Emilia Romagna, ma anche da territori fuori regione, e si trova a dover inserire tutte queste nuove giovani famiglie nel proprio contesto sociale, di lavoro e di servizi.

Si rendono quindi necessarie politiche pubbliche volte ad **aumentare il senso di appartenenza** ma anche di attiva partecipazione alla comunità locale soprattutto di famiglie con bambini, ma anche degli adolescenti e dei giovani che ad oggi risultano distanti dal loro paese d'origine, con rischi evidenti per i loro percorsi di crescita. Occorre dar vita ad una rete di opportunità da offrire a chi si trova in questa situazione, che, accanto ai servizi di base (asili nido, scuole materne, dell'obbligo e superiori), metta in condizione di conoscere e partecipare alla vita associativa e di volontariato e che dà il senso della salute del territorio.

Il primo strumento, al di là anche dei servizi offerti dall'amministrazione comunale e dalle forze dell'ordine, è costituito dalla **qualità morale e civile** che caratterizza la convivenza in un territorio. Lavorare per contribuire a formare buoni cittadini, che partecipano consapevolmente alla vita comune, che hanno il senso non solo dei loro diritti, ma anche dei doveri che questo comporta, rappresenta la prima risorsa su cui contare per una comunità.

L'Amministrazione comunale è lo strumento della collettività che deve per primo dare il senso di un **cambiamento anche culturale nell'approccio alla gestione della cosa pubblica**, ponendo al centro di ogni azione e di ogni atto l'attenzione nei confronti dei cittadini, dando loro la dimostrazione che la Amministrazione è al loro servizio, sollecita la loro partecipazione e li considera come la prima e vera risorsa della comunità.

Allo stesso tempo, vista anche la difficoltà economica nella quale si trovano i cittadini e l'Amministrazione, risulta necessario investire sulla **efficacia ed efficienza dei servizi alla persona**, senza soltanto difenderli perché nel tempo essi necessitano di cambiare ed evolvere.

L'altro aspetto legato fortemente alla coesione e alla qualità della vita dei cittadini riguarda, in modo particolare la **tutela del territorio** e la considerazione che questo è un patrimonio finito e prezioso.

Servizi sociali e sanitari alla persona e alla famiglia

È obiettivo dell'Amministrazione **ripensare al sistema dei servizi alla persona, promuovendo una sempre maggiore integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari allo scopo di raggiungere il benessere completo dei cittadini e non solo quello relativo ad un singolo problema.**

È importante ragionare su servizi efficienti ed efficaci, che permettano di dare una risposta sempre pubblica, in relazione alle risorse, ai cittadini, evitando gli sprechi e sostenere servizi vicini alle esigenze vere dei cittadini.

Diventa oggi rilevante introdurre anche meccanismi di parziale concorrenza tra i servizi per aumentarne l'efficienza; allo stesso tempo rimane un punto fermo **l'universalità dei diritti di ogni cittadino** ad avere servizi in base al bisogno. **Il livello distrettuale diventa fondamentale nella programmazione e strutturazione dei servizi.**

La nuova normativa regionale dell'accreditamento ha comportato un cambio della prospettiva nella programmazione e nella strutturazione stessa dei servizi. Nell'anno 2010 si è infatti conclusa la prima fase dell'accreditamento che ha visto, in particolare sui servizi alle persone anziane, una classificazione più omogenea delle gestioni dei diversi servizi a livello distrettuale. Nello specifico i servizi conferiti all'ASP, avevano già nel tempo strutturato gestioni dirette pubbliche e gestioni miste con il privato sociale. Il processo di accreditamento, nella sua fase transitoria, porterà a una gestione completamente diretta dei servizi allocati a Castelfranco Emilia, quali la casa protetta, la residenza sanitaria assistenziale e il centro diurno. Nello specifico viene quindi completata la gestione diretta della casa protetta nella quale operano due nuclei operativi distinti. Per gli altri servizi conferiti ad ASP, la assistenza domiciliare distrettuale, i centri diurni dei Comuni di Nonantola e Ravarino, la casa protetta di Ravarino, le gestioni esternalizzate sono state accreditate dai Comuni del Distretto, fatto salvo la comunità alloggio di Ravarino, sempre conferita ad Asp, ma non rientrante nella normativa sull'accreditamento.

Nell'anno 2011 sono stati inaugurati sul territorio comunale il servizio residenziale e di centro diurno della "Fondazione Casarini Camangi" a Manzolino, che potranno aumentare le potenzialità di servizi per i cittadini del distretto. L'amministrazione comunale intende aprire un bando di accreditamento per nuovi posti residenziali, venti posti, al fine di aumentare la disponibilità di posti sul Comune stesso.

Per quanto riguarda il processo di accreditamento rispetto ai servizi per le persone portatrici di handicap, è altresì stato avviato l'accreditamento transitorio per i servizi già in essere a livello distrettuale, centri diurni e socio occupazionali, con continuità rispetto alle gestioni esternalizzate. Sul fronte dei servizi ai portatori di handicap a livello distrettuale è necessario rivedere i servizi sotto il profilo strutturale offerti a questo target di cittadini. Nello specifico il Centro socio occupazionale, i due Centri diurni, il Centro residenziale e il Laboratorio devono poter trovare collocazioni più idonee per rispondere meglio ai bisogni dei cittadini, che nel tempo sono cambiati per tipologia e comunque aumentati sotto il profilo prettamente numerico.

È evidente che, a fianco del processo di accreditamento, che modifica radicalmente la governance dei servizi, è necessaria una sostanziale riorganizzazione dei servizi sociali comunali, che devono prevedere una riorganizzazione almeno per funzioni associate, se non di Unione, dei sei Comuni, a partire dall'Ufficio di Piano per la programmazione e il controllo dei servizi, fino ai servizi erogatori, con sportello sociale, specifico minori e specifico handicap.

La crisi economica che interessa anche il nostro territorio ha comportato l'urgente necessità di rivedere le politiche di welfare, per portare ad una riduzione se possibile dei costi, evitando di intaccare la qualità dei servizi stessi. Un filo conduttore di questa riforma per alcuni settori già avviata e per altri da implementare, è la ristrutturazione di una dimensione di comunità, che rischia di perdersi anche nei nostri territori. È per esempio opportuno mettere in rete le varie risorse che vi sono, come gli spazi di socializzazione per esempio degli ARCI o il Centro Anziani, perché diventino luoghi di accoglienza, attenzione ed alta integrazione sociale. È necessario affiancare in particolare l'associazionismo di famiglie perché possano essere garantiti aiuti reciproci e sostegno della vita quotidiana e in affiancamento ai percorsi di crescita dei figli.

Nell'anno 2011 è cominciato il percorso di accoglienza dei profughi in fuga dal Nord Africa, in seguito alla dichiarazione di emergenza umanitaria del Governo. L'Amministrazione accoglie i profughi, in virtù dell'accordo Stato-Regioni, assicurando un sistema di accoglienza, per i richiedenti asilo con regolare documentazione, volto alla cura, alla alfabetizzazione, alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo, verso l'autonomia.

Per quanto riguarda i servizi di polizia mortuaria è stato costruito un quadro conoscitivo complessivo necessario per ridefinire alcuni aspetti, che vanno dalla gestione ordinaria, alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, perché il notevole numero di cimiteri comunali possa essere gestito con maggiore efficacia ed efficienza, nel rispetto dei dolenti. L'affidamento all'esterno appare una scelta obbligata al fine di poter garantire un servizio adeguato, tenuto conto dei vincoli operativi sull'Amministrazione comunale. Inoltre si prevede di promuovere un bando per la vendita delle tombe di famiglia, nonché per l'ampliamento del cimitero di Piumazzo.

Per quanto riguarda la Farmacia permangono oltre che alla attività commerciale, anche le attività di informazione e prevenzione alle principali patologie dei cittadini. L'Amministrazione inoltre predisporrà uno studio preliminare per l'apertura della seconda farmacia comunale, analizzando l'eventuale localizzazione e la sua sostenibilità finanziaria.

Per quanto riguarda i servizi normalmente definiti socio-sanitari e sanitari, l'Amministrazione opera all'interno della Conferenza Sanitaria territoriale sociale e sanitaria per scelte di programmazione tese allo sviluppo della rete dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali, che sappiano rispondere adeguatamente, secondo principi di **efficacia e di equo accesso ai bisogni** di tutela della salute e del benessere psicofisico dei cittadini.

Si intende, tuttavia riaffermare anche in questa sede, nonostante la programmazione sanitaria sia provinciale, alcuni concetti che interessano la Provincia ma anche il nostro specifico territorio. L'obiettivo della tutela della salute e del benessere psicofisico dei cittadini non dipende soltanto dall'attività di cura e da un buon sistema di diagnosi e di terapia, ma deve essere altresì perseguito con efficaci e diffuse **politiche della salute** (Piani per la salute) come complesso di azioni capace di agire su tutti quei fattori che, pur essendo di natura non sanitaria, sono tuttavia importantissimi per la tutela della salute e della stessa vita dei cittadini (stili di vita, alimentazione, attività fisica, sicurezza sulle strade, contrasto delle malattie degenerative della terza età, salubrità dell'ambiente).

È evidente che questo comporta cambiamenti nel sistema della programmazione, della gestione delle politiche sanitarie e nello specifico anche delle risorse. Dobbiamo quindi orientarci sul fronte dell'integrazione tra servizi ospedalieri e servizi distrettuali, che più di tutti si occupano di prevenzione e di accompagnamento del paziente, in dimissione dopo un ricovero ospedaliero. I servizi devono saper agire secondo il principio di efficace integrazione tra i diversi momenti di cura e di presa in carico del cittadino, per garantire la continuità assistenziale. A tal fine, l'utilizzo

sempre maggiore del **Punto Unico di Accesso**, attualmente collocato presso l'Ospedale, sempre più interfaccia unico ed univoco per i cittadini, consente ai cittadini di definire il proprio bisogno ed entrare nella rete dei servizi offerti dal sistema sociale e sanitario e consente di orientare i pazienti verso la **domiciliarità**, in integrazione con gli altri servizi del territorio, con RSA, Centri Diurni, Case Protette e Centri handicap di alta qualità.

Quando si parla di ospedali in rete significa che nei vari punti della rete collocati sul territorio, si devono poter aver accesso, per tutti i cittadini, alle migliori cure secondo la miglior scienza medica del momento.

Il 14 ottobre 2011 è stato approvato il Piano Attuativo Locale che programma la sanità ospedaliera e territoriale provinciale nei prossimi due anni. Nello specifico vengono mantenuti presso **l'Ospedale "Regina Margherita"** i seguenti servizi: medicina, lungodegenza, day surgery, centro hub di terapia antalgica, dialisi e fisiatria. Come indicano le linee anche del Governo nazionale (Piano sanitario nazionale 2011-2013) sul fronte della ridefinizione dei bisogni sanitari, dei servizi e delle risorse, è necessario ridefinire non tanto la rete ospedaliera, quanto quella dell'assistenza. La cosiddetta **Casa della salute** diventa il punto di riferimento per la salute dei cittadini sul territorio, con un ruolo strategico dei *medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta*. A fianco di questo è previsto *l'aumento della diagnostica e della specialistica* sul fronte distrettuale di modo da potenziare le politiche sanitarie territoriali, per lo più cardine della prevenzione. Infine è prevista la realizzazione di una *lungo assistenza* a gestione infermieristica.

Una attenzione particolare al dato anagrafico della popolazione, più giovane rispetto al quadro provinciale, comporta una riflessione sui servizi ambulatoriali che servono alle **famiglie con bambini**, sia sotto il profilo strutturale che di risorse per il personale. In particolare il Consultorio, la Neuropsichiatria Infanzia ed Adolescenza, la Pediatria di Comunità.

Rispetto al tema del **Punto di primo intervento** nel PAL è prevista l'estensione alle 24 ore con modelli organizzativi variabili, che mettano in sinergia a livello provinciale, nell'ambito del Dipartimento unico dell'emergenza urgenza, i pronti soccorso, i punti di primo intervento, la continuità assistenziale, la guardia medica e tutta la rete mobile del 118, con ambulanze, auto mediche e auto infermieristiche.

In seguito alla approvazione del PAL, terminate le fasi di proposta e di dibattito, ora si impone la necessità di presidiare la realizzazione del Piano stesso e per Castelfranco Emilia significa una attenzione in particolare su tre fronti: una analisi di fattibilità per le sinergie tra l'Azienda Policlinico Universitaria e il Presidio Ospedaliero "Regina Margherita", la realizzazione di una casa della salute e la ridefinizione dei servizi dell'emergenza urgenza. Su questi temi in particolare è da richiamare l'attenzione della Amministrazione comunale in seguito alle proposte tecniche già richieste alla Azienda USL, in seguito agli indirizzi votati nel PAL stesso.

I servizi sanitari devono rappresentare, inoltre, opportunità per aumentare la coesione sociale e la solidarietà, quindi devono essere **aperti alla presenza delle associazioni di volontariato**, che operano in specifici settori, quali la Croce Blu, Curare il dolore, Gli amici del cuore, l'Avis, l'Aido, il Tribunale del malato.

Come superare la crisi economica

Le difficoltà che attraversa il nostro Paese e, più in generale, l'economia europea ed internazionale, hanno fatto emergere le difficoltà derivanti dal basso potere d'acquisto delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati, non solo di coloro che possono essere ricondotti a situazioni prossime alla povertà, ma anche di coloro che vivono condizioni sociali ed economiche caratterizzate da fragilità strutturali. Anche il nostro territorio risente di questa situazione: la crisi economica che ha investito l'Europa e l'Italia ha già iniziato a minacciare le fasce più deboli della società e a colpire il tessuto economico locale.

La gravità e i caratteri straordinari e strutturali della situazione economica richiedono **uno sforzo straordinario nei confronti delle famiglie**, partendo dai disoccupati, dai precari senza ammortizzatori sociali, dai cassintegrati. **Sforzo che dovrà contemporaneamente coinvolgere il sistema delle imprese**, soprattutto quelle piccole e medie che sono l'ossatura del sistema produttivo locale, che vanno sostenute sul fronte dell'accesso al credito, nell'utilizzo degli strumenti di integrazione al reddito e per promuovere processi di innovazione, consolidamento e rilancio della attività produttiva, con attenzione prioritaria verso quelle imprese che mettano in atto ogni procedura orientata alla salvaguardia dei posti di lavoro. E' necessario ribadire l'impegno nella **semplificazione amministrativa** per ridurre passaggi, tempi e quindi costi per le imprese, e agevolare in via prioritaria quelle aziende che si impegneranno ad investire sul territorio nuove risorse.

Occorre, in via prioritaria, continuare la lotta contro il lavoro nero, l'evasione fiscale e contributiva e il pericolo di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico locale, evitando che la crisi alimenti il proliferare di comportamenti penalizzanti per i lavoratori e per le imprese che agiscono nella legalità. A tale scopo si ritiene quindi che debba essere messa in campo una serie articolata di misure, unitarie per la parte strutturale, omogenee e coordinate nei criteri per la parte sociale, rivolte a coloro che hanno già subito o stanno per subire la perdita del posto di lavoro, in conseguenza della crisi economica.

A livello comunale le azioni da mettere in campo sono diverse tra cui: disporre di maggiori risorse in spesa corrente per aiutare le famiglie più bisognose, ripensando, nel contempo, l'utilizzo delle risorse destinate al piano investimenti facilitando interventi per lo sviluppo delle imprese presenti sul territorio e favorire l'insediamento di nuove imprese; significativo interesse destano aspetti legati alla logistica ed alle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate per i nuovi insediamenti.

Il livello distrettuale e l'area vasta, tuttavia, restano quelli più appropriati per affrontare la crisi, soprattutto per preordinare un modello di sviluppo economico del territorio distrettuale più competitivo in materia di reti di infrastrutture a servizio dell'impresa.

In questo senso lo sviluppo dell'ambito produttivo di Castelfranco Emilia con le grandi potenzialità di efficaci collegamenti alle reti della mobilità materiali e immateriali rappresenta una importante opportunità che va colta e sviluppata già nei prossimi anni.

A livello sovraordinato le azioni per il sostegno del mondo produttivo, dei lavoratori e delle famiglie si rifanno alle proposte contenute nel **Protocollo anti-crisi** del febbraio 2009 **elaborato dalla Provincia e dal sistema degli Enti locali modenesi e che ha visto l'adesione delle associazioni economiche, di categoria e sindacali del territorio.**

Più nel dettaglio ci si riferisce alla gamma di azioni straordinarie che le **Istituzioni locali, le forze economiche e sociali hanno concordato per fronteggiare la crisi, coordinando tutte le iniziative possibili**, nel rispetto delle reciproche autonomie, **con gli Istituti di Credito, le fondazioni bancarie, le aziende multiutility, e gli altri soggetti gestori di servizi pubblici per conto dei Comuni.**

Nel dettaglio: un fondo rotativo per l'accesso a finanziamenti agevolati per le imprese, attività di formazione mirate alla riconversione professionale, lavori socialmente utili per i disoccupati, adeguamento delle rette per i servizi a domanda individuale alla nuova condizione di reddito, accordi con il sistema bancario per la sospensione dal pagamento del mutuo, agevolazioni sugli abbonamenti del trasporto urbano ed extraurbano.

In particolare le azioni si dividono in:

A) Azioni di sostegno strutturale: costituzione di un fondo per il sostegno al reddito, al lavoro e alle famiglie; accesso al credito e progetti di microcredito per imprese e famiglie.

B) Azioni di sostegno per l'assistenza sociale: il principale obiettivo delle seguenti azioni è quello di sostenere e **garantire la continuità di accesso ai diversi servizi sociali e scolastici e l'erogazione dei servizi pubblici** (acqua, luce, gas, rifiuti) per le persone e le famiglie dei lavoratori disoccupati o posti in mobilità monoreddito, soci di cooperativa sospesi dal lavoro senza retribuzione, cassintegrati anche in deroga. Si ritiene pertanto che gli indirizzi indicati sulle singole azioni, con le specifiche gradualità a livello distrettuale, **siano da mettere in pratica e rendere operativi nell'ambito del distretto socio-sanitario**, nella definizione dei Piani di zona

A tal fine la prima misura è **l'aggiornamento (istantaneo) alla nuova condizione dell'ISEE** delle famiglie coinvolte, attraverso il quale il comune potrà considerare e/o aggiornare il trattamento in merito al pagamento/esonero o riduzione delle rette/canoni previsti dagli appositi regolamenti.

Le azioni riguardano i seguenti tematismi: rette per servizi a domanda individuale (infanzia, servizi scolastici, anziani, trasporto scolastico); gli affitti; i mutui casa; le utenze (gas, elettricità, acqua, rifiuti; i trasporti).

Istruzione

In questa complessa fase storica di mutamenti socio-culturali, investiamo nella **centralità del tema Istruzione, come cantiere aperto di coesione sociale e democrazia**. L' Istruzione pubblica è strumento irrinunciabile per godere pienamente dei diritti di Cittadinanza, per imparare a convivere con gli altri e concorrere alla definizione di scelte che riguarderanno il miglioramento della persona e della comunità di appartenenza. Dalla qualità e dall'efficacia del sistema d'Istruzione dipende la crescita sostenibile e inclusiva del paese.

Per questa amministrazione, la scelta forte in ordine al tema in oggetto, impegnerà risorse nell'ottica del **potenziamento delle strutture scolastiche**, per assecondare l'incremento demografico e per realizzare importanti adeguamenti alla recente normativa in materia di sicurezza, di antisismica e di miglioramento degli standard energetici. Sono stati ultimati i lavori per le Scuole di Manzolino e sono conclusi i lavori di ampliamento della Scuola Tassoni di Piumazzo; plesso che sarà interessato, nel corso del 2012, da un intervento di miglioramento antisismico che riguarderà anche la palestra.

È in attuazione la ristrutturazione delle Scuole cosiddette "Rosse"; ristrutturazione che ha riguardato anche la relativa palestra con il rifacimento dell'impiantistica e dei locali interni. Saranno di prossimo avvio i lavori di ampliamento delle scuole primarie di Gaggio ed è stato ultimato l'intervento di adeguamento/ampliamento dell'ala ovest dell'asilo di Via Alfieri.

Rispetto alla dimensione della spesa corrente sono in essere riflessioni sul tema della sostenibilità dei servizi offerti alla cittadinanza. Preme in questa sede sottolineare i servizi ritenuti essenziali, ma si rimanda alla discussione sul bilancio per il mantenimento dei servizi stessi.

Servizi educativi e scuole d'Infanzia (Fascia 0-6 anni)

In stretto collegamento con il tema della sostenibilità del costo del sistema locale dei servizi, nella consapevolezza che un inserimento precoce in percorsi educativi di qualità possa supportare una genitorialità responsabile e capace, oltre che favorire lo sviluppo cognitivo e relazionale dei bambini, si ritiene fondamentale:

- **sostenere l'espansione dell'offerta dei posti nido per bambini dai 0 ai 3 anni**, tramite il riassetto organizzativo e la ricerca di nuove modalità gestionali del servizio, non solo nella direzione dell'incremento quantitativo ma anche dell'accoglimento di una diversificazione dei bisogni, in termini di flessibilità oraria e gestionale, come risposta alla difficoltà delle famiglie a conciliare vita familiare e tempi di lavoro, anche a causa della lontananza di reti familiari di supporto;
- **rendere effettiva la generalizzazione della Scuola d'Infanzia**, funzionale allo sviluppo dell'identità e della autonomia dei bambini, allo sviluppo del linguaggio, prevenendo situazioni di insuccesso scolastico e facilitando processi di inclusione di bambini e delle loro famiglie, anche migranti. Questo obiettivo dovrà essere perseguito attraverso la

cogestione in un **Sistema integrato** pubblico-privato, governato, nel rispetto delle differenti autonomie gestionali, da comuni finalità formative. Sul territorio infatti, ormai da molti anni, l'Amministrazione dialoga con Stato e Scuole Paritarie (per le Scuole d'Infanzia e i nidi). Ciò ha permesso di razionalizzare ed efficientare la risposta ai cittadini, ha migliorato progressivamente il sistema, distribuendo risorse, mettendo in rete occasioni formative per tutti i ragazzi, in sostegno all'autonomia degli Istituti Scolastici. Si opererà con determinazione perseguendo l'obiettivo della progressiva Statalizzazione delle Sezioni di Scuola d'Infanzia a gestione comunale, in conformità alla legislazione vigente che prevede la generalizzazione ad opera dello Stato di questo primo segmento dell'Istruzione;

- **favorire la crescita di una cultura dell'infanzia nell'ambito della comunità, tramite il coinvolgimento attivo delle famiglie**, la comunicazione e la partecipazione diretta non solo ai temi della gestione istituzionale, ma anche a quelli dell'accoglienza, della condivisione di esperienze e di stili educativi. Lo sviluppo di reti sociali contribuisce alla qualificazione dei contesti di vita dei bambini ed alla costruzione di una comunità coesa ed educante.

Questo Sistema integrato d'Istruzione che vede impegnate sul territorio risorse pubbliche e private in un'ottica di sussidiarietà, collaborazione ed integrazione di opportunità educative, vedrà il ruolo dell'Amministrazione Comunale sempre più rafforzato in termini di garante della qualità, accessibilità ed equità del sistema stesso, oltre che promotore di un'ulteriore interazione tra Sistema d'Istruzione e mondo economico e produttivo.

Scuole primarie e secondarie di primo grado

L'Amministrazione comunale si impegna a definire assetti territoriali equilibrati per quanto attiene la quantità e la ricchezza dell'offerta formativa delle scuole, dialogando con le singole Autonomie scolastiche, per dare una risposta efficace ai bisogni socio educativi del paese. In particolare si impegna a:

- **supportare i Piani di Offerta Formativa** delle scuole con progettualità adeguata, duttile e concertata con le singole Autonomie, per ottimizzare la distribuzione di risorse formative espresse sul territorio, favorendo esperienze di continuità orizzontale e verticale tra i diversi ordini di Scuola, operando per prevenire situazioni di disagio scolastico come forma di emarginazione, contribuendo al processo di alfabetizzazione e di inclusione degli alunni stranieri e delle loro famiglie, promuovendo il dialogo fra le diverse culture, favorendo la partecipazione delle famiglie e dei docenti alle scelte che li coinvolgono.
- **garantire gli interventi volti a favorire l'accesso scolastico** quali:
 - **appoggio educativo assistenziale** per alunni in situazione di handicap, dal nido alla scuola superiore, (comprese le scuole paritarie)
 - **trasporto scolastico** a favore degli alunni residenti nel capoluogo e nelle frazioni
 - **refezione scolastica** per scuole d'infanzia e primarie
 - **servizi di pre-scuola e post-scuola** per scuole d'infanzia e primarie
 - **centri estivi**

- **fornitura gratuita dei libri di testo per le scuole primarie** ed erogazione di contributi per le scuole secondarie di primo e secondo grado, con fondi regionali.

I forti tagli delle risorse finanziarie previsti dalla vigente Riforma Gelmini riguarderanno il mancato trasferimento di Fondi destinati al funzionamento delle attività, la diminuzione degli organici docenti e del personale ausiliario. Gli Enti locali sono già investiti dalla richiesta dei cittadini di assicurare comunque i precedenti livelli di servizi scolastici, chiedendo l'intervento con risorse aggiuntive e personale. I minori oneri dello Stato, potrebbero trasformarsi in nuovi impegni finanziari per i Comuni.

La sfida consisterà dunque nel conciliare la generale contrazione delle risorse, con la dilatazione dei bisogni da un lato e con il **mantenimento di un alto standard qualitativo dei servizi**.

Risulta dunque fondamentale perseguire politiche di raccordo della qualità dei servizi scolastici a **livello di distretto e di equità tariffaria**. Per i servizi scolastici sarà necessario rimodulare il sistema tariffario nel suo complesso cercando di distribuire più equamente il carico economico tra le famiglie che hanno maggiori possibilità economiche, per aumentare il grado di copertura del servizio.

Si ritiene utile incentivare ulteriormente la positiva esperienza, consolidata nel tempo, della collaborazione con i comuni limitrofi per l'erogazione di servizi educativi, come per esempio la scuola media Pacinotti di S.Cesario s.P.

Nell'ottica poi di integrare i cittadini nel nostro territorio in maniera più strutturale e forte, di ridisegnare l'identità socio-culturale del paese, si opera al fine di ampliare l'offerta formativa superiore all'interno **dell'Istituto Agrario "Spallanzani"**, introducendo corsi superiori anche diversi, oltre al nuovo indirizzo enogastronomico. Occorre adoperarsi per **valorizzare e potenziare l'Istituto stesso come soggetto attivo di crescita per le politiche di sviluppo territoriale, agricolo, ambientale e culturale**. La crescita dell'offerta formativa di Istruzione Secondaria Superiore è divenuta condizione irrinunciabile dato l'elevato numero di studenti che quotidianamente raggiunge gli Istituti Scolastici della città di Modena. Si intrecciano obiettivi quali la riduzione dei costi per le famiglie, dell'impatto ambientale e della congestione della viabilità.

Cultura, Sport e Volontariato

L'impegno culturale deve mirare alla **crescita civile e morale** della cittadinanza.

Occorre un percorso culturale che tenga conto della forte frammentazione sociale, verificatasi a seguito della caduta dei valori etici tradizionali e dell'avvento di comunità di immigrati portatori di culture diverse.

Tale percorso sarà costituito da una prima fase che possiamo denominare di **"recupero e costruzione della nostra identità culturale"** valorizzando tutte le associazioni, laiche e non che si occupano del benessere sociale e si ispirano ai concetti della Costituzione.

Il dialogo aperto aiuta anche la pacificazione sociale e l'individuazione degli elementi di disturbo della stessa, contribuendo alla sicurezza dei cittadini. Proseguirà nello specifico l'organizzazione della Festa dei Popoli, con il maggiore contributo della Consulta del Volontariato, oltre che dei servizi comunali dedicati alla popolazione straniera e dei servizi culturali, perché lo stesso evento possa essere una vera festa di solidarietà. Permane una attenzione particolare alle attività promosse in particolare sul tema della integrazione da parte del terzo settore.

La nuova Biblioteca, oltre che sede del sapere, dovrà fungere da contenitore di iniziative culturali e centro di aggregazione permanente per una società tesa ad allargare le proprie conoscenze, sperimentando anche aperture serali della stessa struttura, sperimentate già positivamente nell'estate 2011.

L'Amministrazione si è inserita in circuiti sovraordinati quali il **Poesia Festival** e il **Festival della Storia**, avviando rapporti e collaborazioni con Enti ed Associazioni provinciali, regionali, nazionali ed oltre. L'Amministrazione inoltre si è inserita nel circuito **Grandezze e Meraviglie** (Festival Musicale Estense) e nel circuito nazionale "**Libero Cinema in Libera Terra**" con proiezione di un film antimafia a Cà Ranuzza durante l'estate. Proseguono inoltre le proiezioni estive cinematografiche all'aperto in Piazza Garibaldi e a Piumazzo Arci. La prospettiva è quella di entrare a fare parte anche del circuito nazionale di Libera per "Schermi in classe" per portare il tema della legalità e dell'antimafia col cinema nelle scuole.

È inoltre importante continuare e portare a regime il progetto, in collaborazione con la Provincia di Modena, che vede **Villa Sorra** come centro provinciale con vocazione enogastronomica-turistica; la struttura sarà poi offerta ai cittadini per la celebrazione di matrimoni civili. Nello specifico ci si ripromette di andare alla stipula di una convenzione per la gestione e la programmazione dell'offerta tra gli Enti Locali proprietari e la neonata associazione "XVS" (Per Villa Sorra), associazione composta principalmente dalle associazioni che da diverso tempo collaborano con l'Amministrazione comunale ma aperta ad accogliere altri partner per garantire la miglior fruizione del complesso monumentale in parola.

È importante continuare lo scambio culturale con il Comune di **Marktredwitz** e cogliere maggiormente le opportunità offerte con progetti culturali e finanziamenti pubblici dell'Unione Europea. A tale proposito è stata dedicata la Piazza Marktredwitz alla Città gemella.

È necessario valorizzare il **complesso del "Forte Urbano"** con l'interessamento del relativo Ministero dei Beni culturali per evitare il suo decadimento e utilizzare la struttura in modo più integrato con la realtà locale, sia dal punto di vista sociale che culturale. Sarà inoltre preminente l'impegno nel corso della legislatura a promuovere l'attivazione da parte dei ministeri della Giustizia e dei Beni Culturali delle progettualità e delle iniziative finalizzate a valorizzare la struttura del forte urbano, rendendo la stessa fruibile da parte della cittadinanza a scopi culturali, didattici e sociali. In particolare sarà prossimamente anche aperta al pubblico una vasta area a ovest del Forte Urbano, per offrire alla cittadinanza un parco pubblico, con l'obiettivo anche di implementare la mobilità ciclo-pedonale.

La **Rocca Magna** di Piumazzo rappresenta un altro importante immobile che l'Amministrazione intende recuperare e valorizzare nel corso del quinquennio.

Occorre utilizzare il **Teatro Dadà** con eventi di tipo alternativo al cartellone ufficiale degli spettacoli, utilizzando anche l'area ristoro come spazio fruibile per eventi specifici.

È necessario ridefinire gli spazi presso **Cà Ranuzza**, per una corretta gestione quotidiana, perché diventi un punto di ritrovo del mondo giovanile, con punto bar e con attività estive rivolte agli interessi giovanili, utilizzando in particolare l'ultimata ristrutturazione del Fienile, all'interno del quale potranno iniziare le attività entro l'anno 2011. Nello specifico necessita di uno spazio dedicato al Centro Anziani.

Le politiche giovanili si caratterizzano con servizi di educativa individuale, di strada, centro aggregativi, e gruppi socio educativi. Tali servizi sono per i ragazzi più giovani della nostra comunità. E' obiettivo dell'Amministrazione incentivare la creazione di punti di **aggregazione serali nel centro storico del capoluogo**, per ridare vita alla via Emilia, promuovendo, per esempio, bandi per l'apertura di locali serali e promuovendo eventi culturali per la popolazione giovanile, quale ad esempio la Notte Rosa. Interventi quindi anche per la fascia media, non solo infradiciottenne, per facilitare le nuove imprese o l'accesso alla casa, in sinergia con gli enti sovraordinati.

Le politiche sportive trovano spazio anche all'interno dei piani di zona con il progetto "Sani stili di vita" che coinvolge i vari attori del nostro territorio (Comuni, Scuole, ASL, Associazioni sportive, etc). **Il distretto deve essere il punto di riferimento per la progettazione e la programmazione dello sport nel nostro territorio. Lo sport è uno degli strumenti primari per la salvaguardia della salute, per favorire la socializzazione e l'inclusione, soprattutto delle giovani generazioni.**

In particolare occorre preordinare ulteriori investimenti in materia di impiantistica sportiva a corollario degli interventi realizzati durante le ultime legislature (palestra Cavazzona, palestra del polo scolastico di via Magenta e piscina).

Un ulteriore canale da incentivare è quello degli impianti a raso (non più congrui per numero in relazione ad una popolazione che ha superato i 30.000 residenti) dedicando, nel frattempo, le giuste risorse alla fondamentale opera di **manutenzione di tutta l'impiantistica esistente.**

È necessario pensare all'ampliamento della struttura afferente allo Stadio Ferrarini di modo che diventi la cittadella sportiva di Castelfranco, pensando ad un utilizzo polifunzionale, per dare risposta concreta alla esigenza di strutture a raso, ma tuttavia in grado di soddisfare le esigenze più complessive del mondo sportivo castelfrancoese, che vede di forte rilevanza sociale anche sport definiti, banalmente, minori che invece sono portatori di grande rilevanza sotto il profilo della qualità sociale della comunità. Un inciso appare doveroso per quanto riguarda il Centro sportivo Virtus, tenuto conto della ormai prossima realizzazione del progetto di ampliamento della Coop "Le Magnolie", appare necessario impegnarsi onde evitare che l'utilizzo delle dotazioni sportive di proprietà parrocchiale vengano sottratte alla fruizione collettiva senza trovare valida e/o equipollente alternativa sul territorio comunale, sino alla realizzazione del nuovo impianto sportivo ricreativo della Parrocchia.

Inoltre è bene ipotizzare una riqualificazione dell'impianto Pedretti, per renderlo più funzionale e strategico per la pratica sportiva, in particolare giovanile ed amatoriale.

Rispetto al **nuovo impianto natatorio** del nostro comune sono stipulate le apposite convenzione per l'accesso delle classi protette e per garantire l'utilizzo delle vasche. È in atto inoltre la progettazione per il completamento dell'impianto, con la terza vasca, altri spazi spogliatoi, centro fitness e servizi di bar/ristorazione collegati.

Nell'anno 2011 si è riavviata con successo anche la **Consulta del Volontariato** che avvia le sue attività di monitoraggio, sostegno delle associazioni di volontariato, nonché di sintesi delle varie

istanze con l'Amministrazione comunale. L'Amministrazione affianca il lavoro della Consulta del volontariato.

Le associazioni, ed il volontariato più in generale, non devono e non possono essere considerati quale un semplice risparmio di tempo o di risorse per l'amministrazione. La loro capillare presenza sul territorio ed il numero di volontari impegnati quotidianamente nei più svariati settori di attività sono una grande opportunità di crescita ed un volano irrinunciabile di integrazione sociale che la nostra Città deve saper cogliere, valorizzare e promuovere.

Vi è la necessità di **creare la "casa comune" del volontariato** per dare visibilità all'esterno e per favorire le necessarie sinergie tra i vari attori (Comune, consulta, associazioni, CSV...) tanto più necessarie in un periodo di scarse risorse umane ed economiche. La prospettiva è quella di inserirla nel complesso di Cà Ranuzza. È inoltre necessario strutturare sotto il profilo organizzativo un punto di riferimento per i cittadini e le associazioni che tenga sotto controllo il registro comunale del volontariato, le convenzioni stipulate e tutto ciò che consenta di garantire un equo utilizzo delle risorse a disposizione.

È attivo un tavolo di confronto distrettuale sul tema del volontariato, al fine di mantenere attive le sinergie con il Tavolo Paritetico Provinciale, di condividere le politiche socio-sanitarie del Distretto, di organizzare eventi culturali e promozionali trasversali sui sei Comuni, di condividere le politiche di bilancio della Amministrazione comunale.

Continua il progetto del **servizio civile nazionale e internazionale**. Dare la possibilità ai giovani di dedicare parte del loro tempo in un progetto sociale al servizio della comunità si ritiene sia utile per infondere in ognuno uno spiccato senso civico e di convivenza tra le generazioni e le diverse etnie. Anche per l'anno 2012 si è presentato un progetto regionale/nazionale e sono stati aggiudicati 5 volontari a disposizione della Amministrazione comunale.

La "**Castelfranco Eventi**", associazione che ha preso definitivamente le mosse sul finire del 2009 con l'insediamento del consiglio direttivo e l'individuazione degli organi gestionali di riferimento, al momento, vede la necessità di rivedere il suo ruolo per meglio offrire le competenze che si sono costruite, mettendo in sinergia diversi attori della comunità.

La protezione civile

Gli ambiti di azione riguardano la costituzione del servizio, la costituzione del gruppo, la logistica e la tecnologia in dotazione.

La costituzione del Servizio Protezione Civile presso l'ufficio tecnico manutentivo del Comune di Castelfranco Emilia ha preso avvio con la formazione di due dipendenti dell'ufficio tecnico. È stato redatto il piano comunale di protezione civile in collaborazione con i responsabili del centro unificato provinciale di protezione civile di Marzaglia, piano in cui sono state definite le aree di raccolta, stoccaggio e della sede del centro di protezione civile. Inoltre è stata redatta una cartografia dettagliata delle aree soggette a esondazione (Panaro e Samoggia) con evidenziate le abitazioni dei residenti e stabilire una procedura per preallarmi e allarmi in maniera tale da tenersi in contatto diretto con quei residenti per comunicazioni urgenti.

Per la parte di costituzione del gruppo comunale di protezione civile del Comune inoltre si proporrà alla Consulta del volontariato di lavorare fattivamente attraverso le Associazioni che già sono dedicate ai temi specifici per la costruzione del gruppo stesso che possa essere attivato in caso di necessità.

L'Amministrazione intende realizzare Centro Operativo Comunale di protezione civile di Castelfranco, in attesa anche che la Regione Emilia Romagna approvi il preventivo per le attrezzature tecniche e logistiche, inviata nell'anno 2011.

È prevista inoltre l'illustrazione alle scuole del territorio delle funzioni del servizio di protezione civile e delle modalità comportamentali in caso di eventi catastrofici.

2.2 SICUREZZA DELLA CITTA'

Le statistiche nazionali indicano una presenza media delle forze dell'ordine sul territorio di un operatore ogni duecento abitanti circa. A Castelfranco Emilia abbiamo un operatore, tra Carabinieri e Polizia Municipale ogni mille abitanti. Oltre ad un **aumento dell'organico della Polizia Municipale** si è provveduto a riorganizzarne l'assetto e razionalizzarne le funzioni. È stato ampliato l'orario di servizio mediante l'introduzione dei **turni serali\notturni**, nell'ottica di un forte presidio territoriale, per rendere il servizio di pubblica sicurezza più efficiente e rispondente alle reali necessità locali, anche e soprattutto attraverso un'azione coordinata con la Stazione dei Carabinieri di Castelfranco Emilia.

Dal punto di vista strettamente operativo, la Polizia Municipale concentra la propria attività sul **presidio del territorio** comunale, **coordinando la propria azione con le altre forze dell'ordine** a tutela della sicurezza dei cittadini.

Gli operatori di Polizia Municipale, tutori della legalità, sono al fianco dei cittadini per assisterli, proteggerli ed aiutarli in base alle proprie competenze e conoscenze, nonché soprattutto per infonder loro quel senso di sicurezza così importante nella società in cui viviamo.

Per ciò che concerne **la Stazione dei Carabinieri**, attraverso il confronto con le massime Autorità preposte all'Ordine e alla Sicurezza Pubblica, si è ottenuta la Tenenza, ovvero un significativo aumento **delle potenzialità operative** sia sotto il profilo organico che logistico; abbiamo in sostanza modificato l'intero impianto sicurezza, sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico che organizzativo, presupposto per un'azione coordinata ed efficiente sul territorio.

A supporto dell'attività delle Forze dell'ordine, è in via di realizzazione il nuovo **progetto di videosorveglianza** condiviso nel dettaglio con Polizia Municipale, Carabinieri e Servizi Tecnologici dell'Amministrazione Comunale, allo scopo di avere ulteriori strumenti sempre più efficaci per l'attività di presidio del territorio.

Rappresenta un obiettivo **la creazione di un gruppo sempre più ampio di persone che svolgono attività di volontariato**, che mettono cioè una parte del proprio tempo a servizio della collettività, supporto fondamentale per le attività della Polizia Municipale, come già lo testimonia l'opera profusa dai volontari attualmente impegnati sul territorio.

Vi è la sensazione diffusa che l'insicurezza aumenti con l'aumentare della presenza di persone immigrate; il disordine o il semplice non riconoscersi negli spazi pubblici, soprattutto la sera, è per ciascuno di noi la conferma materiale della nostra percezione di insicurezza. La sicurezza si ottiene facendo innanzitutto rispettare le regole della nostra comunità e, al contempo, promuovendo incontri interculturali, manifestazioni sportive, spettacoli con il coinvolgimento delle diverse Comunità presenti sul territorio..

Non da ultimo, occorre continuare nella promozione di percorsi tra Istituzioni locali e Casa di Reclusione di Castelfranco finalizzati ad un reinserimento sociale degli individui secondo la logica rieducativa della pena.

Sul fronte della Legalità, si è aderito all'Osservatorio Appalti della Provincia di Modena per monitorare il settore degli appalti pubblici e privati, al fine, di **ridurre notevolmente le possibilità di infiltrazioni mafiose sul nostro tessuto economico e sociale particolare nel settore dell'edilizia**.

A tal proposito, è necessaria la specializzazione di un nucleo di agenti della Polizia Municipale affinché possano effettuare **controlli nei cantieri** in collaborazione con l'Ausl e la Direzione Provinciale del Lavoro **per quanto attiene all'eventuale impiego di lavoro nero e con riferimento al rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro**. Un ulteriore strumento per controllare il settore edilizio privato è dato dall'incrocio dei dati dei Comuni con quelli di altri enti, quali Istituti di Previdenza, Ispettivi e di prevenzione, al fine di costruire una banca dati del settore ed un Osservatorio sull'edilizia privata.

2.3 LAVORO E PRODUZIONE IN CITTÀ

Commercio, Artigianato e Centro Storico

In tutto il territorio comunale occorre sostenere la rete commerciale, **sostenendo maggiormente il sistema commerciale diffuso**, in aggiunta al ruolo della pianificazione provinciale che, attraverso il POIC delinea gli scenari di sviluppo sulle strutture medio-grandi e grandi.

In particolare **deve essere maggiormente valorizzato il ruolo del sistema commerciale dei centri maggiori (Piumazzo e Castelfranco Emilia) per la qualificazione dei rispettivi Centri Storici** per i quali è importante **il ruolo e il peso delle categorie economiche che operano sui territori** con particolare riferimento a quegli imprenditori che si impegnano in prima persona con idee, tempo e risorse proprie.

A tal proposito è necessaria una valutazione del percorso attuato nella scorsa legislatura che ha visto lo spostamento del mercato settimanale dalle Piazze a Corso Martiri, con una valutazione complessiva dell'impatto sociale, economico e commerciale di tale collocazione, unitamente alla verifica della vivibilità del centro storico del capoluogo. Sul punto grande rilievo assume il percorso partecipativo iniziato nell'estate del 2011 che, tenendo insieme le diverse esigenze ed i diversi profili di comunità dovrà portare a scegliere i nuovi indirizzi di fattiva fruizione del centro storico.

E' innegabile che, per il capoluogo, l'asse della via Emilia rimane il contenitore principale degli esercizi commerciali. Attraverso la concreta valorizzazione dell'ambito dei portici e potenziando le dorsali di collegamento ortogonali alla direttrice principale. È necessario quindi che il centro sia sempre più a misura di pedoni e ciclisti, disincentivando il traffico veicolare cd. "passante", che continua in parte a scegliere il centro, piuttosto che la tangenziale. È necessario sistemare l'ingresso al centro storico sia a est sia ad ovest, con la valorizzazione della zona di Piazza Aldo Moro e del Mulino dell'Agnese, nonché la zona a est all'inizio del porticato, con i primi esercizi commerciali già sull'incrocio. Si prevede quindi di valorizzare Piazza Garibaldi, Piazza della Vittoria, la zona delle scuole elementari Marconi fino alla stazione ferroviaria andando verso nord, e la zona dei giardini pubblici verso sud.

Appare strategico mettere in rete anche la **zona della Biblioteca**, con la sua piazza antistante per il sistema commerciale e culturale del centro storico. Alla crescita demografica degli ultimi anni non è corrisposta infatti una uguale crescita di vita sociale e commerciale del centro storico del capoluogo.

Per l'**artigianato** occorre continuare la strada verso lo sviluppo della zona industriale ecologicamente attrezzata del Polo cosiddetto "Cartiera". È necessario incrementare il lavoro di concertazione e trasparenza tra amministrazione pubblica e Associazioni di categoria. È stato avviato nell'anno 2011 lo sportello unico distrettuale come punto di riferimento per le imprese e le associazioni di categoria, attuato nell'ottica della **semplificazione amministrativa**, per rispettare le regole, senza oppressioni inutili; nello specifico, con l'intenzione di omogeneizzare le pratiche e

le procedure, verrà attivato lo sportello telematico ed a regime vi sarà la gestione univoca del fascicolo in formato elettronico di ogni pratica.

Agricoltura

Punto di forza del nostro territorio è **la diversificazione delle produzioni agricole**, dovute principalmente ad una forte tradizione contadina legata a capacità imprenditoriali e ottimi terreni fertili sui quali produrre. Tant'è che, nonostante a livello nazionale manchi un adeguato ricambio generazionale, a Castelfranco vi sono parecchie aziende condotte da giovani agricoltori con capacità e voglia di investire; questo permette di mantenere posti di lavoro, una attenzione alta ai prodotti del territorio e alla cura del nostro ambiente.

Bisogna **favorire le piccole aziende agricole** nella commercializzazione dei loro prodotti, attraverso la creazione di percorsi enogastronomici di particolare rilievo e andando a verificare la sperimentazione del mercatino domenicale, nello specifico presso il Parco Cà Ranuzza. È necessario ricreare una cultura della agricoltura, dell'ambiente, una cultura della campagna anche nei giovani che vanno a scuola potenziando iniziative come le "Fattorie Didattiche" e il collegamento tra il paese e l'Istituto Agrario, il quale, grazie all'avvio del nuovo percorso di studi enogastronomici, assumerà un ruolo sempre più strategico.

E' necessario sostenere ed incentivare le **grandi aziende agricole** presenti sul territorio, cooperative e non, quali imprese generatrici di sviluppo, di occupazione e di ricchezza. Tali aziende vanno viste come un prolungamento di tante piccole imprese e, attraverso la trasformazione di materia prima e lo sviluppo di canali commerciali, anche con l'estero, svolgono un ruolo non percorribile dalle piccole aziende da sole. Occorre **garantire snellimenti e semplificazioni burocratiche**, riducendo "la carta" ed eliminando i ritardi.

L'Amministrazione Comunale ha attivato il rapporto con le organizzazioni professionali agricole e con gli stake holders in materia di agricoltura e politiche ambientali. Tale consesso mira a rappresentare uno strumento propositivo di discussione ed analisi delle tematiche agricole, con particolare attenzione alla situazione locale.

2.4 PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE AMBIENTALE E DEL TERRITORIO

Piano Operativo Comunale

Il PSC di Castelfranco Emilia definisce un sistema integrato di obiettivi strategici che si sostanziano in norme, elaborati grafici e schede che è opportuno richiamare in questa sede.

Per ottenere questi obiettivi individuati dalla pianificazione strategica, ora è necessario adottare e approvare lo strumento operativo necessario per la programmazione delle azioni sul territorio, che risulta essere il Piano Operativo Comunale (POC).

Il 15 Ottobre 2010 è stato approvato dal Consiglio Comunale la prima fase di questo importante strumento programmatico che al momento ha recepito solo alcune prescrizioni assunte dalla Provincia di Modena e riguardanti il controllo del dimensionamento residenziale, ha recepito la pianificazione del settore per l'apposizione di vincoli espropriativi sulle aree interessate dalla realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità, l'introduzione di nuovi siti di telefonia.

È stato adottato il Piano Operativo Comunale (fase B) che darà forma ad alcuni obiettivi strategici che riteniamo necessari e urgenti per dare al nostro comune maggiori dotazioni, servizi per migliorare ancora, per quanto possibile la qualità del vivere nella nostra città e nelle frazioni. È prevista all'inizio del 2012 l'approvazione del Piano Operativo Comunale (fase B).

Per questo motivo il Sindaco e la Giunta hanno disegnato i criteri che guidano le priorità di questa programmazione urbanistica che intersecherà tutti i settori dell'amministrazione pubblica.

Obiettivo primario, che già il PSC assegna a tutte le azioni da sviluppare attraverso il POC, è quello di rafforzare e rendere riconoscibili le **identità** urbane costituite dai centri storici in una logica di progettazione urbana in grado di definirne un assetto contemporaneo più organico e meno casuale.

Il **sistema di aree urbane centrali del capoluogo**, è già oggetto di una programmazione di riqualificazione definita da un Piano di Riqualificazione Urbana (PRU) in corso di attuazione che tra l'altro in centro a Castelfranco Emilia comprende già le "case dei lavoratori" e l'ex ospedale di Via Garagnani.

In questa fase però occorre prendere in considerazione anche altre aree, sia pubbliche che private, che rischiano di generare degrado e abbandono se non riconsiderate sia nell'uso che nella fruibilità.

Tra queste aree pubbliche ci sono quelle ricomprese nell'area della vecchia biblioteca, il Teatro Dadà, il "Giardino dei Campanelli" e le aree ricomprese negli ambiti di riqualificazione specificatamente individuati dal PSC.

Tra quelle private di maggior interesse sicuramente sono sicuramente degne di interesse:

- l'edificio complementare a quello recuperato come nuova biblioteca, all'interno dell'ex comparto Bini, adiacente alla ciminiera dell'ex distilleria del comparto di archeologia industriale già in parte recuperato e sede della nuova biblioteca;

- l'antico mulino denominato "Mulino dell'Agnese" sulla Via Emilia in corrispondenza dell'antico ingresso del paese provenendo da Bologna;
- "Palazzo Cappi" posto in pieno centro storico, immobile di particolare pregio e importanza sia storica che architettonica.

Sempre nel centro storico occorre poi considerare alcune laterali alla Via Emilia oggi in uno stato che sicuramente necessitano di recupero urbano e funzionale.

È inoltre in corso di analisi il piano del traffico che vuole dare ordine della sosta, alla viabilità nei centri storici, favorendo in particolare la mobilità dolce, giungendo alla elaborazione di una regolamentazione organica che, tenuto conto delle criticità e dei flussi di traffico, individui soluzioni in grado di qualificare fruibilità e vivibilità delle aree antropizzate del territorio.

Questa riorganizzazione e questo potenziamento dovranno tenere conto di un sostegno sempre più necessario alla locale stazione ferroviaria, oggi anche capolinea del trasporto pubblico su gomma.

Anche **le aree urbane delle frazioni** dimostrano necessità di recupero e valorizzazione e all'interno degli obiettivi del PSC vi sono diverse aree soggette a pianificazione comunale che permetteranno importanti recuperi, valorizzazioni e razionalizzazioni.

Le Politiche Abitative

Obiettivo del Piano Strutturale Comunale è affrontare in maniera organica e proporre soluzioni di medio e lungo termine alle **esigenze abitative delle fasce più deboli** della società.

Lo strumento operativo, il POC, deve partire da un quadro conoscitivo del fenomeno abitativo nel territorio comunale per costruire una dimensione dei bisogni che vanno dalla necessità di accedere all'acquisto di un alloggio a prezzo convenzionato, all'affitto convenzionato e all'affitto sociale in Edilizia Residenziale Pubblica per le fasce più bisognose.

Nell'ambito di questo obiettivo e delle tendenze in atto le strategie da porre in campo, in sinergia con altri Enti Pubblici e privati, riguardano:

1 - il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio di **Edilizia Residenziale Pubblica**; è in discussione la valorizzazione di un patrimonio di edilizia popolare che presenta anche aree di degrado e di abbandono. Il mettere in gioco aree non più utilizzate e utilizzabili può generare le risorse per nuovi investimenti più adatti alle esigenze abitative odierne sia sul punto tecnico, funzionale e regolamentare.

2 - una rinnovata disponibilità di alloggi a canone contenuto, anche attraverso lo strumento della **"proprietà indivisa"**.

3 - l'avvio di un programma di interventi di **edilizia convenzionata** indirizzato prevalentemente a giovani coppie o altri soggetti che non hanno la possibilità di pagare i prezzi di mercato ma hanno redditi molto superiori all'accesso all'ERP, da realizzare, eventualmente, anche **attraverso l'"autocostruzione"**;

Prioritario risulta inoltre lo studio e la realizzazione di soluzioni abitative dotate di servizi e dei necessari requisiti d'accessibilità, fruibilità e sicurezza, volte ad assicurare risposte flessibili ai bisogni crescenti della popolazione anziana.

Il progetto “**Affitto Garantito**” permette già oggi di facilitare l'incrocio tra domanda e offerta di alloggi in locazione di proprietà privata cercando di venire in aiuto di fasce di popolazione in pre-emergenza abitativa creando l'opportunità di ottenere canoni concordati e calmierati. Questo anche con lo scopo di contrastare il fenomeno diffuso e difficilmente controllabile di pagamenti non regolarmente registrati degli affitti.

L'Amministrazione ha inoltre aderito al **Protocollo “Salva sfratti”** provinciale, al fine di contenere il continuo aumento degli sfratti, che interessano inquilini e proprietari del nostro Comune, andando alla sua stessa implementazione favorendo interventi economici di prevenzione degli sfratti stessi.

È inoltre necessario definire l'assegnazione del PEEP di Piumazzo e acquisire nuove aree che, possano essere destinate ad altri interventi capaci di favorire una maggiore e migliore offerta di edilizia a prezzi controllati.

Politiche Ambientali

La pianificazione ambientale, che è parte integrante del più ampio tema del governo del territorio, per l'importanza e la varietà di tematiche coinvolte rappresenta uno degli ambiti dove maggiormente occorre intervenire con scelte strategiche (che trovano declinazione in molti dei punti del presente Piano Generale di Sviluppo).

L'obiettivo generale è quello di dare attuazione alle idee e alle linee politiche che hanno portato alla creazione dello strumento generale di governo del territorio comunale (PSC) e, contemporaneamente, di riservare una particolare attenzione ad alcune tematiche settoriali di particolare interesse per la collettività (come il verde pubblico).

Il miglioramento del livello di qualità della vita passa, infatti, anche attraverso l'innalzamento del livello delle dotazioni collettive e degli standard urbani. **Gli spazi verdi pubblici** rivestono un ruolo di grande importanza nel processo di riqualificazione del paesaggio urbano e dei tessuti che lo compongono.

E' necessario proseguire nella **riqualificazione delle aree esistenti** (in materia di accessibilità, fruibilità, sicurezza, attrezzature e arredi) e procedere alla creazione di **nuove aree di verde pubblico**, soprattutto laddove si registrano situazioni di carenza.

In tale percorso rientrano la rete ecologica di progetto, i corridoi verdi di collegamento fra i diversi parchi del territorio e l'insieme delle aree a verde di mitigazione e fluviale.

Altro tema di fondamentale importanza, sul quale si è investito tanto in questi anni (con grandi risultati) è quello dell'**Igiene urbana**. I nostri prossimi obiettivi sono l'incremento delle percentuali di **raccolta differenziata**, mettere in campo azioni per favorire il contenimento della produzione complessiva di rifiuti e incentivare sempre maggiormente il riciclo, il recupero e il “riuso” dei materiali.

La rete fognaria necessita di consistenti interventi e per ciò che riguarda la depurazione dei reflui è necessario valutare con il Gestore soluzioni tecniche in grado di garantire standard di efficienza del servizio commisurati ad una realtà delle dimensioni di Castelfranco Emilia.

Attività estrattive

Durante la legislatura 2009-2014 inizierà la fase attuativa del Piano comunale delle attività estrattive (PAE); un piano complesso realizzato tramite un percorso di pianificazione condivisa fra Comune e Provincia e finalizzato al raggiungimento del necessario equilibrio tra necessità di reperimento dei materiali e tutela del territorio.

Tale equilibrio è ottenibile tramite una fase attuativa che trova i suoi punti di forza in un percorso formato da una filiera di **piani di escavazione di ridotte dimensioni** (concessioni di piccoli stralci collegati fra loro), **nel sistema dei controlli** da attuare direttamente in cava, nei forti vincoli sulle profondità di scavo per la **tutela delle falde**, nella **certezza dei ripristini**, in un meccanismo **sanzionatorio efficace**.

Il Comune di Castelfranco E. è stato l'unico in Provincia ad individuare tali concetti come **elementi irrinunciabili per la concessione delle autorizzazioni allo scavo** (sancendolo nella Delibera di Intesa al Piano provinciale), così come è stato sancito che prima di autorizzare qualunque attività di estrazione del PAE 2009 è necessario il recupero delle cava storica, con il collaudo effettuato a fine 2011, e la realizzazione delle opere infrastrutturali pubbliche non fatte in passato.

Tali elementi si devono integrare con i lavori in corso finalizzati alla pianificazione e alla realizzazione di un **sistema di mobilità** a livello comunale e sovracomunale (provinciale e con i comuni territorialmente contermini) per ridurre gli impatti sulla collettività generati dagli spostamenti dei mezzi pesanti connessi all'attività estrattiva.

Le politiche per la mobilità

Il tema della mobilità riguarda sia l'assetto insediativo del territorio (residenziale/produttivo), sia l'assetto e la funzionalità delle infrastrutture e dei trasporti: occorre, in misura sempre crescente, indirizzare le **scelte in materia di mobilità e le previsioni insediative in misura integrata fra loro**, seguendo la **diretrice della sostenibilità**, con le soluzioni delineate nel PGT – Piano Generale del traffico attualmente in elaborazione.

La scelta vincente è rappresentata dall'individuazione e dall'adozione di un nuovo modello di mobilità basato su soluzioni integrate e su modalità alternative di organizzazione degli spostamenti delle persone e delle merci. Questo si ottiene con **modifiche significative nell'attuale modello di assetto del trasporto**.

Negli strumenti generali di pianificazione territoriale (sia locali che di area vasta) il sistema della mobilità diventa quindi centrale e strategico nelle scelte generali.

A livello comunale, vi è quella del potenziamento delle infrastrutture per la mobilità di carattere strutturale, e gli aspetti di valenza sovracomunale relativi al sistema della mobilità attengono l'ipotesi di realizzazione di un **nuovo asse stradale** dalla Tangenziale di Castelfranco Emilia al **casello autostradale di Modena Sud**.

La realizzazione di questo nuovo asse di viabilità è condizione imprescindibile per lo sviluppo completo della nuova area produttiva sovracomunale "Cartiera" e per eliminare l'attuale stato di congestione della via Emilia.

È necessario verificare la possibilità con ANAS di:

- creare lo svincolo sulla tangenziale e la strada Muzza Corona;
- sistemare lo svincolo sul lato est della tangenziale (lato Bologna) per una maggiore fruibilità e sicurezza dell'opera (è necessario che ANAS rispetti l'impegno presi).

Occorre sempre di più che, all'accurata programmazione della viabilità a livello locale, venga associata un'altrettanto accurata pianificazione della viabilità e delle infrastrutture **a livello distrettuale**.

L'intero **progetto di riassetto della mobilità** a Castelfranco Emilia ruota attorno ad alcuni elementi strategici di fondo:

- il ruolo della via Emilia
- il completamento della **maglia ciclabile**, cioè di un sistema di protezione e vie preferenziali per la bicicletta, continuo ed interconnesso, esteso a servire tutti i comparti urbani. Tale maglia, nella sua realizzazione definitiva, deve raggiungere i luoghi sensibili (scuole ecc...) con connessioni anche a livello intercomunale (ad esempio con il comune di S.Cesario s.P.)
- l'attenzione alla **sicurezza** nell'ambito della circolazione stradale ottimizzando gli interventi di riqualificazione e gli investimenti rivolti all'educazione stradale
- l'innalzamento dell'accessibilità multimodale alla **Stazione ferroviaria** quale nodo strategico di riferimento della mobilità territoriale.
- mantenere alta l'attenzione sul tema delle **barriere architettoniche**, vincolo sempre troppo presente per i disabili.

E' necessario proseguire l'azione dell'Amministrazione Comunale e di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) **per l'ammodernamento della Stazione** di Castelfranco Emilia, ormai nodo strategico del sistema ferroviario regionale.

Sono stati fatti passi importanti per l'integrazione del trasporto pubblico con il trasferimento alla Stazione Ferroviaria del capolinea degli autobus delle aziende di Trasporto Pubblico Locale. Il trasferimento ha richiesto lavori di adeguamento del parcheggio a fianco del cimitero e degli spazi antistanti la stazione.

Oltre al capolinea degli autobus è stata localizzata in stazione anche la fermata del **Pronto Bus**.

La nuova biglietteria e la **nuova sala di attesa** (inaugurata nel settembre 2009) rappresentano servizi importanti.

Lo sforzo di **rendere più efficace il sistema del Trasporto Pubblico Locale** per il nostro territorio deve proseguire per cercare di colmare la distanza che ancora c'è tra la nostra Regione e le regioni europee con un livello di urbanizzazione e sviluppo simile a quello dell'Emilia Romagna.

A livello locale è necessario **intensificare le linee di autobus in senso nord sud che fanno riferimento alla Stazione per massimizzare l'uso del treno** (nuove relazioni con i comuni di Nonantola, San Giovanni in Persiceto, San Cesario e Spilamberto).

È stato consolidato il **Servizio Ferroviario Regionale cadenzato alla mezz'ora** come prevedono i programmi contenuti nella Pianificazione Regionale.

Sempre collegati al nodo strategico dell'area della Stazione, per il futuro, è necessario procedere al **potenziamento del sistema dei parcheggi** con la realizzazione di nuovi stalli nei pressi della

stazione per aumentare i posti disponibili anche per il Centro Storico, andando così a completare l'intervento di potenziamento iniziato con la realizzazioni dei nuovi posteggi in via Verdi.

Si prevede, inoltre, di **adeguare e potenziare il sistema dell'illuminazione pubblica** su tutta l'area della stazione, dal parcheggio del cimitero all'area abeti e agli spazi antistanti il fabbricato viaggiatori.

Le politiche per l'energia

Gli ambiti di azione riguardano **la pianificazione energetica territoriale, gli interventi sugli immobili comunali, sull'illuminazione pubblica e semaforica e l'istituzione dell'ufficio politiche energetiche – sportello energetico.**

Le azioni messe in atto o in via di progetto sono:

- a) il Comune ha aderito al Patto dei Sindaci (Covenant of Mayor) che ci impegna dinanzi l'Unione Europea entro il 2020 a ridurre del 20% le nostre emissioni di CO₂, ad aumentare del 20% la nostra quota di energia da FER e di aumentare del 20% la nostra efficienza energetica.
- b) è stato approvato il SEAP (piano d'azione per l'energia sostenibile), documento che darà la linea alle azioni che si intendono mettere in atto sul territorio comunale per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra, risparmiare fonti energetiche esauribili, stabilire quali siti sono potenzialmente dati all'edificazione di centrali per la produzione di energia pulita. Il progress del SEAP deve essere monitorato dall'amministrazione stessa attraverso incontri tecnici;
- c) ampliare le offerte che attualmente il RUE fornisce a chi voglia mettere in atto azioni ecocompatibili nelle opere edilizie;
- d) Si proseguirà nel sostegno a tutte le azioni tese alla non disponibilità del nostro territorio alla costruzione di centrali atomiche o stoccaggio anche temporaneo di scorie atomiche, come già discusso e votato in consiglio comunale.
- e) Realizzare, compatibilmente al SEAP la concessione di aree di proprietà comunale a privati, aziende, consorzi di privati o consorzi di aziende ai fini della produzione di EE da FER, con modalità che consentano la remunerazione di tale operazione per permettere l'introito di somme, da destinare a spese correnti.
- f) Attraverso il bando Elena, realizzare sulle superfici di immobili comunali (scuole, magazzini, ecc.) e su aree al suolo di proprietà comunale (spazi inutilizzati di impianti tecnologici) degli impianti fotovoltaici e di solare termico con onere a carico di terzi incamerando i benefici spettanti, come leggi e norme vigenti, per la produzione di energia elettrica per permettere l'introito di somme da destinare a spese correnti.
- g) Giungere alla ristrutturazione energetica degli edifici comunali

L'Amministrazione comunale ha aderito al progetto Elena, che vedrà il suo percorso in particolare nell'anno 2012. Più nel dettaglio, per gli **immobili comunali**, l'obiettivo è la razionalizzazione e riduzione dei consumi elettrici attraverso azioni, alcune di queste già poste in essere in questi anni:

- l'analisi delle attrezzature elettriche e termo meccaniche presenti e lo studio di soluzioni tecniche che consentano la sostituzione degli utilizzatori con classe energetica inferiore con quelli di classe superiore o l'integrale rinnovo della tecnologia.

- ridefinizione dei contratti in essere con i gestori al fine di ridurre in maniera incisiva i costi del prezzo dell'energia elettrica per l'amministrazione;
- adozione da parte dell'ufficio competente (manutenzione LLPP) di un protocollo che consenta di sapere a priori con precisione della presenza di personale/cittadini in determinati immobili (uffici, scuole, palestre) e dia la possibilità di programmare con precisione accensione/spegnimenti degli impianti per il solo tempo necessario.
- superamento dell'attuale contratto di manutenzione per gli impianti termici/condizionamento con rapporto diretto coi gestori EE/Gas/Acqua e instaurazione del contratto di fornitura calore con un Global Service, per seguire anche l'evoluzione della situazione energetica in funzione del piano d'azione per l'energia sostenibile (SEAP).

Per **l'illuminazione pubblica e semaforica** si intende razionalizzare e ridurre i consumi elettrici attraverso la sostituzione di tutte le armature dotate di lampade ai vapori di mercurio, l'installazione di orologi, la sostituzione delle lanterne semaforiche con lampade ad incandescenza con altrettante a led e sostituzione degli indicatori di passaggio pedonale.

È prevista una manutenzione straordinaria sulle reti di illuminazione pubblica tesa a:

- I) trasferire punti luce da zone in cui sono stati installati in maniera sovrabbondante a zone (preferib. parchi) ove l'illuminazione è scarsa e v'è necessità di illuminazione per sicurezza sociale;
- II) riparazione dei sostegni piegati, sostituzione di quelli arrugginiti o forati da correnti vaganti, riparazione pozzetti;
- III) interrimento delle linee aeree.

L'Amministrazione comunale ha istituito l'ufficio politiche energetiche – **sportello energetico**. Tale sportello si occupa di politiche energetiche, fornisce assistenza ai cittadini che vogliono informarsi sulle agevolazioni e sulle attività messe in atto dal comune per il risparmio energetico, e promuove azioni volte alla divulgazione delle pratiche per il sostegno del risparmio energetico. Coordina le azioni tese alla riduzione dei consumi energetici dell'ente svolte dai vari settori interessati, attraverso attività di monitoraggio e reportistica. L'ufficio gestisce inoltre i rapporti con enti sovraordinati o omologhi per il coordinamento delle azioni di politica energetica. Per il finanziamento dello sportello è stata avanzata una richiesta al Ministero dell'Ambiente.

2.5 ISTITUZIONE PUBBLICA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Riforme istituzionali - Riordino territoriale e razionalizzazione delle funzioni

Il tema delle “riforme istituzionali” a livello programmatico nasce sulla scorta dell’esigenza percepita nel corso della legislatura trascorsa di ottimizzazione ed efficientare la struttura organizzativa dell’amministrazione su temi quali, a titolo esemplificativo, gestione del personale, procedure di gara per lavori e forniture di beni e servizi, informatica.

In quest’ottica dovremo cogliere gli spunti e gli obiettivi individuati dalla L.R. 30/6/08 n. 10, come modificata dalla L.R. 19/12/08, affrontata in maniera seria e coraggiosa la questione del riordino dell’ambito territoriale e della **razionalizzazione delle funzioni svolte in sede distrettuale**. L’obiettivo e le finalità del confronto saranno quelle di intraprendere e portare a termine un percorso che consenta di **elevare il livello di qualità** delle prestazioni e di ridurre complessivamente gli oneri organizzativi, procedurali e finanziari.

La sfida è complessa ed affascinante, da un lato la prospettiva dettata dai principi della legge regionale che individua nell’Unione di Comuni il livello istituzionale più appropriato per **l’esercizio associato delle funzioni e dei servizi** e per la stabile integrazione delle politiche comunali, dall’altro, l’indubbio scoglio di dover, in tale ottica, ripensare l’allocazione delle funzioni amministrative comunali mediante conferimento delle stesse all’Unione.

E’ innegabile che l’esercizio delle singole funzioni in un ambito territoriale ridotto, senza il concetto di **rete dei servizi**, porterà a lungo andare alla implosione del sistema; le strutture comunali, sole, non potranno più reggere l’urto delle pressanti richieste dei cittadini in assenza di **adeguate risorse umane e finanziarie**. In questo senso l’esercizio di funzioni e servizi comunali attraverso l’eliminazione di sovrapposizioni, porterebbe, anche secondo le analoghe esperienze nel territorio della nostra provincia, ad un efficientamento nell’erogazione dei servizi medesimi, sia in relazione ai tempi sia alla qualità delle risposte.

In tal senso nell’anno 2012 verrà realizzato l’iter di organizzazione distrettuale dello sportello unico per le attività produttive.

È necessario poi stabilire un rapporto di **trasparenza tra amministrazione e cittadino**, usando le varie forme che anche la tecnologia permette di usare per avvicinare i cittadini alla macchina comunale.

Sotto il profilo strutturale si rende necessaria una rivisitazione degli spazi complessivi adibiti a uffici comunali, per ridurre le spese di affitto e fornire ai cittadini servizi sempre più rispondenti alle diverse esigenze prestazionali ed informative.

Sotto il profilo gestionale si è dato corso alla decisione di creare nell'anno 2011 l'ufficio unico per le gare e i contratti per meglio tutelare l'ente e gestire al meglio i rapporti con le varie aziende che collaborano con l'Ente pubblico. È stato inoltre ridefinito l'orario di servizio dell'ente per offrire servizi più efficaci ed efficienti ai cittadini.

Si sta strutturando l'ufficio per continuare ad implementare l'attività per il recupero della evasione tributaria, in linea con il percorso già avviato che ha portato positivi risultati.

È necessaria la creazione di un programma di controllo degli immobili comunali, sia per monitorare la parte patrimoniale che manutentiva. A tal proposito è necessario ottimizzare la pianificazione degli interventi di manutenzione ordinaria e la creazione di un canale di dialogo con la cittadinanza, anche attraverso l'ausilio di sistemi informatici, di maggiore efficacia ed efficienza.

È necessaria la piena applicazione di quanto stabilisce il D.Lgs 81/2008 in tema di sicurezza sul lavoro. Procedere alla nomina delle figure previste dal D.gs 81/2008 e al rinnovo dei corsi di formazione per i dipendenti facenti parte delle squadre di prevenzione e protezione aziendali, antincendio e di evacuazione negli immobili comunali e nelle scuole. Sarebbe altresì necessario istituire l'ufficio Sicurezza all'interno del comune di Castelfranco Emilia.

Si ipotizza inoltre di predisporre un percorso strutturato e regolamentato di found raising, di modo da poter incamerare in modo adeguato eventuali risorse messe a disposizione da privati, nell'ottica della sussidiarietà.

Nel corso dell'anno 2012 verrà poi ultimato il percorso di censimento decennale nazionale nonché predisposto il regolamento per i referendum consultivi.

Servizi informativi

Quando si parla di sistemi informativi ci riferiamo in particolare al miglioramento dei servizi per i cittadini e gli utenti, a tutti quei servizi di back office fondamentali per la migliore gestione e organizzazione dei servizi stessi, nonché a quei servizi dedicati alla componente politico amministrativa dell'Ente.

Il rapporto con i cittadini e utenti

Gli obiettivi sono molteplici e nello specifico si intende attivare una serie di servizi e procedure nell'ottica di facilitare l'acquisizione di atti pubblici da parte dei cittadini e allo stesso tempo portare ad una riduzione dell'uso della carta nell'Ente, attraverso l'utilizzo, invece di documenti digitali.

Le azioni in campo e in attivazione sono:

- a) Realizzazione di ufficio relazioni con il pubblico in forma articolata ed efficiente in particolare per la raccolta delle richieste dei servizi di mensa scuole materne e dell'obbligo, pre scuola e post scuola; valutazione di fattibilità per l'attivazione, contestuale, di un programma informatico per l'accesso via Internet delle richieste di cui sopra.
- b) Nel corso del 2011 è stata attivata una pagina web di consultazione della documentazione, il cosiddetto Albo Pretorio Telematico.
- c) E' stata realizzata una rete WI-FI parco di Cà Ranuzza e Stazione FS di Castelfranco e se ne prevede una estensione.
- d) E' stato attivata la gestione associata dei sistemi informativi e telematici tra il Comune e il

Comune di San Cesario s.P..

- e) E' stato realizzato il centralino automatico per le telefonate in entrata: ottimizzazione del traffico telefonico entrante e diretto ai vari Settori/Servizi/Uffici.
- f) si prevede di dare attuazione alla recente normativa sulla decertificazione e semplificazione amministrativa che modifica la disciplina dell'acquisizione dei dati da parte delle amministrazioni precedenti nei rapporti con le altre amministrazioni e con i privati;
- g) verifica della fattibilità di predisporre pannelli informativi telematici

Servizi intersettoriali interni alla macchina comunale

- a) E' in itinere l'informatizzazione dello sportello sociale di tutti i comuni del distretto sociale di Castelfranco, è stata realizzato un sistema di registrazione degli incontri vigilati disposti dall'autorità giudiziaria minori/genitori, è stato messa in opera il SUAP telematico per i 6 Comuni del distretto.
- b) è necessario prevedere l'integrazione e l'ampliamento dell'attuale sistema di videosorveglianza presente sul territorio comunale con installazione ex novo nelle frazioni di Piumazzo, Manzolino e Gaggio.
- c) Sviluppo e realizzazione progetti ALI (Alleanze locali per l'Innovazione), RIUSO e DOCAREA+: in collaborazione con la Regione, la Provincia e/o altri SIA. I progetti prevedono l'implementazione di alcune soluzioni: Framework - Autenticazione (People); Pagamenti ed incassi (People); Accerta (Servizi Demografici); Servizi Tributarî Ici (Visure, Pagamenti, Istanze Ici); Servizi Territoriali quali Sigmater+, Sistemonet, SincroCat (sincronizzazione locale del catasto).
- d) E' stata predisposta e attuata l'acquisizione ottica delle presenze degli scolari che usufruiscono del servizio mensa scolastica. Questo sistema prevede l'eliminazione di circa 2000 inserimenti mensili manuali, da parte degli operatori dell'Ufficio Scuola, nella procedura informatica per la gestione delle rette scolastiche.
- e) E' stata predisposta e attuata la migrazione banche dati da AS400 a DBMS per servizio ragioneria, la sostituzione del software per gestione economico finanziaria nell'amministrazione comunale, la sostituzione software per servizi demografici.
- d) Attivazione della conservazione dei documenti informatici presso il Polo Archivistico Regionale - PARER (La conservazione dei documenti informatici è un aspetto molto importante del processo di dematerializzazione, che ha come obiettivo primario il mantenimento dei requisiti di leggibilità, accessibilità, integrità e riproducibilità dei documenti informatici nel lungo periodo. La delicatezza e complessità del processo risiede proprio nel riuscire a garantire che in un futuro anche lontano, i documenti digitali prodotti oggi possano continuare a essere letti e utilizzati, assicurando al tempo stesso l'autenticità dei documenti stessi e loro corretta collocazione nell'archivio dell'ente);

Nell'ottica di facilitare agli eletti e agli amministratori i contatti fra loro e la struttura comunale al fine di ridurre tempi di lavoro e costi per i cittadini contribuenti, si è proceduto alla attivazione e assegnazione PEC ai consiglieri comunali per evitare il sistema delle notifiche tramite messo comunale; si è attivata la rassegna stampa in formato elettronico e la trascrizione dei testi del consiglio comunale nella pagina web del Comune in downloading libero.

Amministrazione e Frazioni

È necessario pensare ad un rapporto diverso tra frazioni e amministrazione perché vi sia una vera partecipazione alle scelte di governo del paese; sono necessarie politiche che favoriscano la **partecipazione** da studiare in base ai singoli territori.

Piumazzo è la principale realtà frazionale del territorio castelfranchese ed è uno dei contesti territoriali sui quali è necessario investire maggiormente nel prossimo quinquennio. Per la frazione risultano fondamentali una serie di opere/interventi (in parte già inserite nell'attuale Piano degli investimenti) da attuare anche (ma non esclusivamente) con le risorse e le compensazioni collegate alle attività estrattive.

In generale occorre operare per portare il livello e la quantità delle dotazioni territoriali complessive (parcheggi pubblici, attrezzature sportive, aree adibite a spazi per l'istruzione e del verde pubblico) al livello medio comunale, tenendo conto che attualmente la frazione di Piumazzo è lontana dalle medie comunali.

In materia di mobilità occorre attuare il completamento della rete stradale e mettere in campo una serie di interventi a favore della sicurezza e della mobilità sostenibile (in relazione e dando attuazione al progetto di aggiornamento del Piano Generale del Traffico appositamente elaborato per la frazione di Piumazzo). In particolare in materia di mobilità ciclo-pedonale:

- pista ciclabile via Noce / via Filzi fino alla Torre Civica e proseguire verso via Confalonieri (mettendo in sicurezza l'intersezione via Ciro Menotti, via per Piumazzo)
- Sistemazione dei percorsi protetti da/verso i luoghi sensibili (scuola elementare, centro sportivo ecc...) come indicato dal suddetto Piano

In materia di viabilità:

- la realizzazione di uno stralcio funzionale alla realizzazione di un accesso adeguato all'area produttiva è basilare per lo sviluppo della frazione
- adeguamento viario al margine nord della frazione a completamento della struttura viaria urbana
- realizzazione della rotatoria fra le vie Salvetto/Muzza Corona/Martiri Artioli
- manutenzione e messa in sicurezza dei sovrappassi autostradali di Via Muzza Corona e Via per Piumazzo

È necessario poi pensare al **decentramento** di alcune funzioni amministrative, come lo sportello anagrafe.

È attualmente in realizzazione l'ampliamento del **cimitero** di Piumazzo.

Per le altre frazioni si individuano come prioritari i seguenti elementi:

Cavazzona: rappresentano obiettivi strategici una serie di opere di viabilità quali, a titolo esemplificativo, la messa in sicurezza dell'incrocio tra via dei Cantastorie e via Emilia, la

riqualificazione dell'area contigua al vecchio ponte sulla ferrovia, la realizzazione di spazi di pubblica fruizione, la messa in sicurezza dell'incrocio e in particolare del passaggio pedonale sulla via Emilia.

Manzolino: rivestono carattere di rilevante importanza l'adeguamento del sistema delle dotazioni **sportive e ricreative pubbliche**, la regimazione delle acque meteoriche e di superficie, la riqualificazione del centro storico e la messa in sicurezza della viabilità, la manutenzione e potenziamento delle infrastrutture pubbliche esistenti.

Gaggio, Panzano e Recovato: rappresentano elementi prioritari di azione: il potenziamento della rete per la raccolta differenziata in frazione e nelle zone attigue, l'adeguamento della viabilità nella zona prospiciente la scuola materna di Gaggio, la manutenzione e valorizzazione del verde e degli impianti sportivi, completamento delle dotazioni infrastrutturali a servizio della frazione di Panzano.

Rastellino e Riolo, miglioramento degli standard urbanistici e realizzazione di progetti atti a conferire la chiara identificazione di centro abitato alle frazioni attualmente identificate con la Chiesa e il Cimitero. Implementazione dell'arredo urbano, riqualificazione della viabilità delle frazioni, messa in sicurezza degli attraversamenti a raso.

Parte III

QUADRO ECONOMICO-FINANZIARIO

Città di Castelfranco Emilia - Piano Generale di Sviluppo 2009-2014

EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE	2009 (RENDICONTO)	2010 (RENDICONTO)	2011 (ASSESTATO)	2012	2013	2014
Entrate tributarie	10.159.115,39	10.361.901,22	13.481.810,00	14.985.300,00	15.165.300,00	15.205.300,00
Entrate da trasferimenti correnti	5.093.040,39	5.016.158,81	2.163.618,30	1.753.055,00	1.704.861,57	1.685.911,61
Entrate extratributarie	4.752.905,88	4.810.492,28	4.908.893,71	4.912.992,29	4.775.867,29	4.776.493,29
Totale Entrate correnti	20.005.061,66	20.188.552,31	20.554.322,01	21.651.347,29	21.646.028,86	21.667.704,90
personale (oneri diretti e riflessi)	4.773.280,23	4.678.007,13	4.895.141,97	5.046.804,00	5.055.795,00	5.112.887,00
acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	1.931.939,66	1.876.186,32	1.900.182,15	1.866.284,00	1.861.703,00	1.878.901,00
prestazioni di servizi	4.564.606,45	4.942.746,41	5.151.549,89	5.338.026,00	5.016.869,00	4.989.055,00
affitti di locali per servizi comunali	205.519,95	166.214,19	181.135,00	191.430,00	193.032,00	196.752,00
altre spese per utilizzo di beni di terzi (noleggi, canoni demaniali, canone leasing)	73.650,91	56.570,99	43.900,89	732.004,00	1.185.798,72	1.185.798,72
trasferimento all'istitut. per la gestione dei servizi sociali	2.393.884,53	2.158.130,00	2.314.982,18	2.552.778,00	2.489.942,00	2.498.754,00
trasferimento all'istituzione per la gestione dei servizi educ. e scolastici	4.199.075,92	4.302.637,00	4.053.345,92	4.069.731,00	4.013.991,00	3.974.324,00
trasferimenti	630.556,51	701.517,67	656.262,35	627.407,00	608.595,00	610.184,00
interessi passivi ed oneri finanziari diversi	362.736,26	347.660,21	335.493,00	322.689,96	309.493,62	296.616,57
imposte e tasse	432.940,27	423.479,95	549.001,03	486.680,00	487.488,00	491.290,00
oneri straordinari della gestione corrente	62.272,31	41.000,68	59.450,00	38.550,00	23.550,00	43.550,00
Fondo sval. Crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
fondo di riserva	0,00	0,00	46.311,63	108.435,21	131.097,70	118.814,54
rimborso quote capitale di mutui	310.368,62	245.557,87	257.730,00	270.528,12	268.673,82	270.778,07
Totale Spese Correnti	19.940.831,62	19.939.708,42	20.444.486,01	21.651.347,29	21.646.028,86	21.667.704,90
differenza ENTRATE - SPESE CORRENTI	64.230,04	248.843,89	109.836,00	0,00	0,00	0,00
FINANZIATA CON:						
-proventi concessioni edilizie	€ 364.015,39	€ 586.969,29	€ 150,18	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Tot. entrate correnti destinate a investimenti:			€ 109.986,18			

RISORSE PER INVESTIMENTI	2009 (RENDICONTO)	2010 (RENDICONTO)	2011 (ASSESTATO)	2012	2013	2014
Avanzo	€ 398.950,26	€ 853.984,58	€ 289.210,05	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Alienazioni di beni patrimoniali (mobili e immobili) al netto plusval.dest.al rimb. quote cap.mutui	€ 5.666,00	€ 0,00	€ 1.330.222,65	€ 97.800,00	€ 0,00	€ 0,00
Proventi cessione aree per l'edilizia economica popolare	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 450.000,00	€ 0,00	€ 0,00
Prov. Da trasformazione di diritto di superficie in proprietà	€ 51.874,18	€ 315.187,40	€ 72.360,00	€ 280.000,00	€ 250.000,00	€ 0,00
Proventi concessioni cimiteriali	€ 280.484,19	€ 173.818,08	€ 180.000,00	€ 182.000,00	€ 184.000,00	€ 186.000,00
Trasferimenti Statali	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 661.492,25	€ 0,00	€ 0,00
Trasferimenti Regionali	€ 45.000,00	€ 48.098,01	€ 731.492,25	€ 59.500,00	€ 227.600,00	€ 84.000,00
Trasferimenti Provinciali	€ 34.471,00	€ 139.024,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00	€ 1.000,00
Trasferimento altri enti pubblici	€ 52.000,00		€ 0,00			
Proventi da attività urbanistica (prov.conc.edil., condono, monetizzaz.parcheggi) al netto risorse dest.a spese corr.	€ 1.176.232,93	€ 1.285.571,90	€ 1.490.219,82	€ 840.000,00	€ 860.000,00	€ 860.000,00
Proventi attività estrattive	€ 10.276,53	€ 7.265,22	€ 9.605,00	€ 20.805,00	€ 171.000,00	€ 171.000,00
Altri contrib.di privati	€ 274.254,92	€ 71.054,00	€ 574.886,30	€ 70.500,00	€ 0,00	€ 0,00
Riscossione di crediti (per devoluz.mutui)	€ 320.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate correnti destinate a finanziamento investimenti			€ 109.986,18			
TOTALE	€ 2.649.210,01	€ 2.894.003,19	€ 4.788.982,25	€ 2.663.097,25	€ 1.693.600,00	€ 1.302.000,00

